

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 13 Novembre 1904

N. 1593

**SOMMARIO:** La Camera nuova — A. J. DE JOHANNIS. Gli avanzi ed i disavanzi del bilancio — La popolazione e le leggi economiche — **Rivista bibliografica:** Avv. Mario Sarfatti. Brevi appunti in materia di gestione d'affari — Prof. Karl Helfferich. Russie et Japon. Les finances des belligerants — **Rivista economica:** Le ferrovie nella Svizzera — I nuovi canali navigabili della Germania — Il valore di Borsa delle azioni Banche e Società italiane — Le Assicurazioni in Italia — Le condizioni economiche della Bosnia e dell'Erzegovina — La produzione di frutta in California — Il commercio dell'Italia col Sud America — La navigazione dei porti d'Italia nel 1902 e 1903 — Produzione dei marmi in Italia — Il commercio del Brasile — Le finanze dell'Argentina — Cronaca delle Camere di Commercio (Palermo) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali (Rendiconti di assemblee, Nuove società, Scioglimento di società) — Notizie commerciali — Annunzi.

## LA NUOVA CAMERA

In un recente articolo ci siamo domandati del perchè si facessero le nuove elezioni e, notando che molti autorevoli periodici le giustificavano colla necessità di raccogliere e passare in rassegna le forze costituzionali, dicevamo che tale necessità era fittizia, inquantochè nella Camera allora ancora viva, i costituzionali erano sicuramente più di 400, per cui non vi era davvero nessun bisogno di accrescerne il numero; — e notavamo pure che non vi era nemmeno bisogno di accrescere la forza della maggioranza ministeriale, poichè il Ministero in tutte le occasioni aveva avuto a propria disposizione ed abbastanza disciplinato un numero ragguardevole di voti; tanto che nelle ultime lotte, anche quando la Estrema Sinistra era passata alla opposizione, il Ministero aveva trovato largo compenso nelle più numerose adesioni del Centro e della Destra.

Ora le elezioni sono state fatte e risulta che la fisionomia della Camera e specialmente della Estrema sinistra non è gran fatto modificata; i socialisti sembrano anzi più numerosi di prima, se si tien conto delle probabilità dei ballottaggi; solo sono alquanto diminuiti i radicali ed i repubblicani. Il paese è stato esplicito nel giudicare le incertezze degli uni e le astrazioni degli altri.

Nel complesso però il numero dei deputati, riusciti dopo aver fatto esplicita adesione al programma del Ministero, è stato strabocchevole, e ciò a spese del Centro e della Destra.

E' un bene od un male questo trionfo veramente notevole riportato dal Ministero?

Abituati a non nascondere il nostro pensiero, e riportarci più che alla questione politica, che esorbita da queste colonne, alle questioni di interessi pratici, quali sono i finanziari, gli economici e gli amministrativi, non possiamo disconoscere che il Ministero si è acquistato vere e proprie benemerenze per la costanza colla

quale volle applicato il suo programma di politica interna. La neutralità del Governo nella lotta tra capitale e lavoro è stata proclamata e sostenuta dall'on. Giolitti in mezzo ad opposizioni e diffidenze di ogni genere, ed è merito esclusivamente suo se oggi e gli oppositori ed i dissidenti di ieri, non osano contrapporre un indirizzo diverso, quale pur era nel loro animo qualche anno fa.

E crediamo che il paese, memore appunto di questa importante benemeranza, abbia appoggiato coi suoi voti numerosi questa politica che per primo l'on. Giolitti ha posto come bandiera di Governo.

Ma non possiamo anche a meno di considerare che questo indirizzo liberale della politica interna, per quanto sia importante e per quanto sia un bene inestimabile non può essere che un mezzo per il conseguimento di altri e più determinati fini. Concordi tutti o quasi tutti ormai che sarebbe molto difficile tornare indietro e che la politica di neutralità del Governo nei conflitti economici, dall'essere, come era ancora un anno fa, un esperimento, è diventata, mercè appunto la coraggiosa iniziativa dell'on. Giolitti, uno dei cardini fondamentali della politica interna, — rimane però sempre indiscutibile che tale politica deve servire allo scopo di ottenere dalla operosità dei Poteri dello Stato, la attuazione di quelle altre riforme che sono necessarie a rendere più moderno, se non moderno affatto, questo paese che, creato in fretta e furia nei momenti nei quali il tempo mancava ad ogni studio, è risultato costruito sulle basi economiche, finanziarie ed amministrative meno adatte per un popolo che ha sete di libertà in tutte le sue aspirazioni, anche come reazione ai secoli di servitù.

Su questo tema, che, a nostro avviso è tanto essenziale quanto quello dell'indirizzo della politica interna, il responso delle urne è stato muto o confuso.

Sia che lo stesso programma emanato dal Ministero quando si sciolse la Camera, fosse in questa parte meno chiaro ed esplicito, sia che la

materia si presti meno ad essere raccolta in poche e limpide frasi, sia ancora che i candidati sieno riluttanti a parlare di cose che per la nostra scarsa educazione politica male conoscono o che male sono conosciute dagli elettori, è risultato che nel periodo elettorale non sono state presentate a coloro ai quali si richiedeva il voto, nessuna o quasi nessuna delle questioni pratiche delle quali è pure urgente la soluzione.

Se si leggono i discorsi ed i programmi dei candidati risulta — tranne qualche eccezione — una specie di studio a mantenere un sufficiente equilibrio di frasi che non compromettessero il pensiero definitivo. Quasi si volesse che molti dei programmi o dei discorsi o delle lettere rivolte agli elettori, fossero un campione della abilità di nascondere i veri intendimenti del candidato, così che poi non potesse essere colto in fallo qualunque fosse il voto che sarà per pronunciare quando questo o quella questione venisse davanti alla Camera.

In un tema così importante come è quello dell'esercizio ferroviario, non può a meno di aver colpito — ad esempio — il silenzio dell'on. Sonnino, che si sa favorevole all'esercizio privato; come ha egualmente colpito il « ma » interrogativo dell'on. Guicciardini, che si sa favorevole all'esercizio di Stato, e che dopo avere dichiarato che mantiene il suo convincimento domanda agli elettori: « ma siamo noi apparecchiati ad attuare l'esercizio di Stato? »

E nessuno accenno sugli sgravi ai consumi popolari; seppellita nel silenzio la questione, qualche anno fa così dibattuta, sulla imposta progressiva; rari candidati accennarono al contratto di lavoro; il tema dell'arbitrato obbligatorio, pure così interessante e così discusso in altri paesi, non trovò chi lo presentasse, ecc. ecc.

Ond'è che ci domandiamo: i numerosissimi deputati ministeriali che furono così espliciti nell'approvare la politica interna del Ministero, che cosa penseranno intorno a tanti altri argomenti che verranno alla discussione?

Ed il Ministero, se veramente ha intendimento, come da più parti ci si assicura, di affrettare ed intensificare il lavoro Parlamentare, come si troverà davanti ad una schiera così grande di aderenti dei quali non conosce i propositi sulle varie questioni?

Non vi è pericolo che la maggioranza perchè, troppo numerosa, in breve tempo si mostri mancante di sufficiente coesione, e come tante volte è avvenuto, si divida, appunto perchè troppo grande?

E questo pericolo, al quale già altra volta abbiamo alluso, non ci preoccupa per la ragione politica, non ci impensierisce perchè possa essere causa di minore operosità del Parlamento e dello stesso Governo; il quale ultimo venga indotto (e non sarebbe il primo caso) ad evitare di porre le questioni in discussione, per non affrontare il contegno infido di qualche gruppo della maggioranza.

Pare a tutti necessario, di fronte ai risultati stessi delle elezioni, le quali denotano il rapido cammino del socialismo, che ha già superati i 300,000 voti nei diversi Collegi, che i Poteri dello Stato diano seria e durevole opera

al mantenimento delle numerose promesse che da più lustri figurano nei programmi ministeriali e nei discorsi solenni della Corona e non ebbero ancora attuazione. Importa che cessi l'aumento di quel numeroso esercito di malcontenti i quali costituiscono il campo dove più trova aderenti il socialismo; importa che il partito liberale in tutte le sue gradazioni non si limiti a mostrarsi abbastanza disciplinato nell'elezioni, ma rimanga compatto per promuovere ed eseguire esso stesso le riforme che si attendono. Non se le lasci strappare dalla minaccia delle violenze, ma, quasi diremmo, precorra i tempi e finalmente offra la prova che sa comprenderne le esigenze e sa soddisfarle.

Se si vuole frenato il movimento socialista, importa che esso non diventi agli occhi dei più necessario per togliere o limitare le ingiustizie; l'esempio degli insegnanti secondari deve essere — per quanto lo si biasimi — una lezione da cui si deve trarre grande profitto. Troppo lungo fu il periodo delle promesse inadempite, perchè il paese non sia desideroso di vedere i fatti.

In una parola, auguriamo che la grande maggioranza ottenuta dal Ministero non sia una ragione per obbligarlo alle incertezze ed alla inerzia; ed auguriamo che i 400 e più deputati costituzionali non si sentano in numero abbastanza grande per affliggere il paese di una serie di crisi nella maggioranza come si sono viste, con tanto danno della cosa pubblica, in altro tempo.

## GLI AVANZI ED I DISAVANZI DEL BILANCIO

Sono già parecchi anni che il bilancio italiano si chiude con un avanzo, se non assolutamente notevole, certo tale in rapporto alla potenzialità finanziaria del paese. Le somme rappresentanti gli avanzi accumulati raggiungono già una cifra cospicua, che non destinata ad alcuno scopo determinato, rimane nella Cassa dello Stato cioè al Tesoro e modifica necessariamente la situazione di questo.

Siamo stati abituati per tanti e tanti anni a vedere la situazione del Tesoro chiudersi mensilmente senza interruzione con una eccedenza di debiti sui crediti, che non può a meno di sembrare una inaspettata novità vedere a poco a poco, non solo diminuire la eccedenza dei debiti sui crediti, ma raggiungerli il pareggio ed infine accusare una eccedenza dei crediti sui debiti.

Questa modificazione della situazione del Tesoro è dovuta unicamente ai risultati del Bilancio, perchè nel nostro sistema finanziario non si procede alla annuale regolarizzazione dello stato del Tesoro, così che venga stabilito il modo tassativo col quale esso può rifondersi degli effetti finanziari del bilancio, se questo chiude in disavanzo, o debba in un dato modo impiegare le somme relative, quando vi sia disavanzo.

Su questo punto, ed a nostro avviso, si tratta di una grave lacuna, non vi è nessuna prescrizione.

Quando il conto consuntivo di un esercizio accusa, ad esempio, 50 milioni di disavanzo, cioè

in sostanza i pagamenti fatti od impegnati furono di 50 milioni superiori alle riscossioni, i 50 milioni cadono sul Tesoro, che deve fare un debito, che poi non si sa come sarà pagato. Non si apre il nuovo bilancio iscrivendo tra le spese i 50 milioni per rifondere il Tesoro; è quasi sottinteso nel nostro sistema, che il Tesoro sia un pozzo senza fondo. Infatti se nell'esercizio successivo il disavanzo è di altri 50 milioni; essi pure cadono sul Tesoro che tacitamente deve provvedere. Il Parlamento prende atto nel conto consuntivo del disavanzo, ma non si domanda nemmeno come si pagherà, con quali mezzi si colmerà. Tratto tratto qualche discussione accademica sulla situazione del Tesoro avviene, e tratto tratto, quando questa situazione sia diventata insostenibile per eccessivo cumulo di disavanzi, il Ministro del Tesoro propone qualche straordinario provvedimento, ma sempre in occasione ed in modo che non apparisce il legame diretto finanziario tra la difficoltà del Tesoro ed i disavanzi del Bilancio.

Così, quando i disavanzi si accumularono nell'epoca della crisi, ed il Ministro del Tesoro dovette, per far fronte agli effetti che ne derivavano alla situazione del Tesoro, aumentare la emissione dei Buoni oltre i 300 milioni che gli sono normalmente consentiti, si escogitò il sistema, approvato dal Parlamento, di emettere i Buoni a lunga scadenza. E più tardi, quando i Buoni a lunga scadenza impacciavano essi pure l'andamento regolare del Tesoro, che doveva rimborsarli, si convertirono in consolidato.

Si intende che in quei periodi difficili per la finanza dello Stato, quando i disavanzi si accumulavano, il Tesoro doveva ricorrere largamente alle anticipazioni statutarie delle Banche di emissione, e doveva anche tenere dei conti correnti passivi con quelle Amministrazioni od istituzioni dello Stato, che hanno gestione di fondi, come la Cassa depositi e prestiti, il Fondo per il Culto, ecc.; il Tesoro, cioè, con questi istituti dipendenti si metteva *in mora* nei pagamenti ordinari, aprendo invece dei conti correnti.

Noi abbiamo quindi un sistema finanziario tale che ammette l'assurdo; ammette cioè che il Tesoro sia in grado di avere dei fondi propri coi quali può pagare i disavanzi del bilancio. E' tanto assurdo questo sistema, che è in contraddizione colla stessa natura della Cassa dello Stato, la quale non è dalla legge nemmeno ritenuta in grado, teoricamente, di far fronte al non sincronismo tra le entrate e le spese così che il Ministro del Tesoro è autorizzato alla emissione di 300 milioni di Buoni, appunto per colmare le differenze che si riscontrano tra le entrate e le spese durante l'esercizio.

Ma da qualche anno le cose sono mutate; i bilanci si chiudono in avanzo ed abbiamo quindi un fenomeno opposto; il Tesoro non ha più bisogno di fare debiti al di là di quelli autorizzati dalla legge non solo, ma non ha bisogno nemmeno, nè di ricorrere alle anticipazioni statutarie delle Banche di emissione, nè di emettere tutta la somma permessa di buoni del Tesoro, nè di aprire conti correnti passivi colle amministrazioni dipendenti; anzi è in caso di tenere presso le amministrazioni stesse ben 150 milioni

a suo credito. Naviga cioè il Tesoro in una abbondanza di fondi, che dalla fondazione del Regno d'Italia era assolutamente sconosciuta.

Non vogliamo adesso far calcoli sulla entità degli avanzi accumulati, nè sulla grandezza dei fondi disponibili, perchè qui vogliamo ora trattare una questione di massima.

Ed è questa:

Da più parti si domanda una riforma della nostra legge di contabilità; sono avvenuti fatti che hanno dimostrato come essa abbia delle lacune che permettono inconvenienti, se non gravi, certo tali da desiderare che sieno più presto che si può rinserrate le maglie, dalle quali sfuggono dei pesciolini che potrebbero, coll'affluire, allargare le maglie stesse e lasciare scappare anche pesci più grossi. Vi è inoltre la questione delle eccedenze di impegni che bisogna risolvere e che probabilmente non si potrà risolvere se non modificando radicalmente il sistema della contabilità di Stato e la stessa struttura del bilancio.

Ora ci permettiamo di domandare: non sarebbe conveniente di stabilire che nella occasione della legge di assestamento del bilancio (dato che sia ancora utile conservarlo) si provvedesse a coprire il disavanzo quale è risultato del precedente conto consuntivo?

Prima di tutto il Parlamento ed il paese verrebbero a cognizione della esistenza del disavanzo, poi sentirebbero anche il peso che esso produce nella finanza dovendo provvedere a colmarlo.

Infatti è assurdo quello che avviene oggi. Il conto consuntivo di un esercizio si chiude, ad esempio, con 50 milioni di disavanzo; e suppongasì che il Parlamento faccia su tale disavanzo, accertato in novembre, la sua discussione lamentosa e magari provochi una crisi ministeriale.

Ma poi domanda ed approva nuove spese, come se il disavanzo fosse già bello e seppellito; nessun legame passa tra i risultati di un esercizio e l'esercizio susseguente.

Se invece il Ministro del Tesoro fosse obbligato nell'esercizio corrente a proporre i provvedimenti per colmare il disavanzo dell'esercizio precedente, provvedimenti che non possono essere altro che: o debiti, od economie, o maggiori entrate; è chiaro che ben diversamente si formerebbe la opinione finanziaria dal Parlamento e del paese e si andrebbe in certi casi più a rilente nelle spese.

Lo stesso concetto sosteniamo circa gli avanzi.

In base a quale criterio deve essere lecito di accumulare senza destinazione due o trecento milioni nella Cassa del Tesoro provenienti da avanzi di bilancio accumulantisì? Il Tesoro non ha affatto l'ufficio di Cassa di Risparmio e se si intendesse di dargli questo ufficio, dovrebbe essere disciplinato secondo certe regole. Perchè non diciamo già che non possa essere utile di accumulare delle centinaia di milioni per un dato scopo; ma quando si tratta del denaro pubblico, versato dai contribuenti, questo scopo deve essere palese.

Perciò quando si chiude un conto consuntivo in avanzo suppongasì di 50 milioni, sia il

Ministro del Tesoro abbligato ad iscriverlo nella legge di assestamento del bilancio in modo che l'avanzo figuri nell'esercizio in corso ed il Parlamento possa destinarlo, magari a rendere florida la situazione del Tesoro.

Il sistema che proponiamo servirebbe a tenere più legato al bilancio il Tesoro e ad evitare sorprese tanto gradevoli quanto sgradevoli, chiarendo un punto molto importante della nostra finanza.

A. J. DE JOHANNIS.

## LA POPOLAZIONE E LE LEGGI ECONOMICHE.

Mentre il Neymarck, come si è veduto, riduce la questione della *dépopulation* a un atto di volontà e quindi non crede che si possa agire su di essa altro che indirettamente, col dare sviluppo all'economia del paese, per accrescerne la ricchezza, col liberare l'individuo singolo da tante inutili pastoie, col rassicurarlo per l'avvenire suo e dei suoi cari, affinché l'uomo non abbia più la preoccupazione di limitare la propria figliolanza, secondo l'espressione del Cheysson, « à la hauteur de son égoïsme », il Levasseur invece crede che qui si è di fronte ad un problema assai complesso, che non è soltanto economico. La questione della popolazione si connette, a suo avviso, a quella delle forze comparative degli Stati nel mondo, e anche a questo riguardo la questione è grave. L'oratore crede che la diminuzione del reddito non abbia una grandissima influenza sulla natalità, e pensa che vi sieno altre cause, alle quali si propongono dei rimedi, ma nessuno di essi è soddisfacente.

Il Levasseur ritiene che non si può fare gran che relativamente alla natalità e che la Francia deve dichiararsi soddisfatta se giunge a fermare la sua diminuzione. Egli è convinto invece che con mezzi igienici, coll'aumento del benessere, mediante cure speciali pei bambini, si può tendere verso la diminuzione della mortalità. Da questo lato vi sono dei progressi da fare. Sopra 19 paesi d'Europa, ve ne sono 6 in cui la mortalità media è superiore a quella della Francia; ve ne sono dodici in cui essa è inferiore. Ora la Francia dovrebbe avere il minore saggio di mortalità, poichè essa ha la natalità più debole dell'Europa ed è fra i bambini da un giorno a un anno che la morte fa le maggiori stragi. Egli crede pure che non si possa dare alcuna prova della infedeltà fisiologica dei francesi. Noi, disse, abbiamo un minor numero di primogeniti dei nostri vicini, ma tuttavia ne abbiamo sempre un numero considerevole, abbiamo pure un numero minore di secondogeniti, ma siamo loro notabilmente inferiori dal punto di vista dei terzogeniti. E non vi è dubbio che in ciò si ha un fatto di volontà.

Sopra 10 a 11 milioni di famiglie (*ménages*) ve ne sono in Francia un poco più di un milione aventi più di cinque figli, ossia il 10 per cento. Se si

prendono in esame i dipartimenti della Bretagna si trova il 22, il 20, il 17.15 per cento e nel Morbihan il 20 per cento; ma accanto a questi nei dipartimenti industriali importanti, il Nord, il Pas-de-Calais, il Rodano, dove affluiscono popolazioni operaie povere e prolifiche, in seguito alla incuria che spesso accompagna la povertà, queste cifre diminuiscono; vi sono dunque in questi casi delle condizioni volontarie risultanti non dal capriccio, ma dalla ragione e che si riassumono nella ricerca maggiore del benessere.

Il Neymarck accennava alla rendita, ma, dice il Levasseur, fra gli operai e i contadini vi sono pochi, capitalisti e se vediamo la natalità diminuire non è già perchè le grandi famiglie ed i borghesi hanno diminuito il numero dei loro figli questo sarebbe un contingente assai piccolo ma è perchè l'idea del benessere e del miglioramento dei propri discendenti è scesa più profondamente negli strati della società e il desiderio della limitazione della famiglia è diventato più generale. Egli conclude che è soprattutto sulla mortalità e la sua diminuzione che bisogna agire, perchè i nostri mezzi d'azione sulla natalità sono assai deboli.

Il Combes de Lestrade si limitò a osservare che la limitazione del reddito non gli pare esercitare una influenza sulla diminuzione della natalità. E signora Melliot difese il femminismo dal rimprovero che gli è stato fatto di essere una delle cause della *dépopulation*. Quando si dice, specialmente, che la ragazza che lavora non si marita, non si è sempre nel vero, perchè non è, la maggior parte delle volte, la ragazza che non vuole sposarsi, ma è l'uomo il quale trova che una ragazza che guadagna 90 franchi al mese non porterà un benessere sufficiente nella casa.

Il Vidal recò una testimonianza personale in appoggio al Neymarck, per ciò che riguarda la influenza della diminuzione del saggio dell'interesse sulla natalità. Senza dubbio, collegando una simile causa a quest'effetto, par di fare un ragionamento penoso e tuttavia nel gabinetto di un banchiere quante volte non accade che il capitalista si lagni della diminuzione del suo reddito e della restrizione necessaria delle sue spese. Ora bisogna intendere la parola « spese » quel senso più largo.

Il Levasseur, disse il sig. Vidal, ha fatto notare che il capitale è aumentato e che in generale vi è un maggior numero di capitali circolanti. Certo, è così; ma la causa rilevata dal Neymarck, più o meno compensata, esiste presso certi capitalisti e questi soffrono talvolta e dalle conversioni degli Stati ricchi e dalle sospensioni degli Stati poveri. Vi è stato un periodo relativamente recente in cui questi due fenomeni si sono presentati successivamente a intervalli assai prossimi. Quante famiglie non si sono trovate colpite?

Nello stesso tempo l'oratore non ammette il femminismo come causa di diminuzione della natalità. Se la donna si vedesse chiudere le porte che le sono aperte, la sua condizione diverrebbe ancor più critica e allora perchè procreerebbe? E adunque impossibile di considerare come una causa quella circostanza che, scomparendo, darebbe origine a un'altra causa di restrizione. E

<sup>1)</sup> Vedi *Economista*, numero precedente.

allora con quali considerazioni scuotere l'opinione pubblica? In nome del patriottismo? Ma in questa materia ciascuno per suo conto si astiene e calcola sulla famiglia vicina. Inoltre molti si dicono che il giorno, certo lontano, in cui le nazioni avranno riunito i loro interessi, non vi sarà più da dare il grido d'allarme in ragione della differenza delle nascite da una nazione all'altra. Bisogna dunque ricorrere a mezzi pratici, di cui il più semplice, il meno macchiato d'intervenzionismo statale, consisterebbe nel rendere sempre più liberali le leggi sulla natalizzazione.

Il Colson opina che la questione del movimento della popolazione in un paese appartenga più all'ordine morale, che a quello economico. Egli non crede che l'aumento del reddito e delle risorse possa avere una parte nel fenomeno, salvo il caso di popolazioni che sono prossime a morire di fame. E il Colson chiede qual'è il limite assoluto del reddito? Ciò che ciascuno considera come l'agiatezza è un reddito un poco superiore al proprio; per conseguenza le persone che desiderano migliorare la loro condizione non hanno il desiderio di aumentare i loro oneri.

Ciò che esercita qualche influenza è, da una parte l'egoismo che porta a rifiutarsi a nuovi oneri e d'altra parte l'amore paterno pel quale si desidera allevare i propri figli nelle migliori condizioni possibili. L'egoismo non domina in Francia, ma la vera ragione della diminuzione della natalità non è altro che lo sviluppo considerevole e forse eccessivo dell'amore paterno e materno. I genitori si danno gran pensiero della educazione dei figli; è una vera schiavitù per la quale non si vuol avere che un figlio, per poterlo allevare il meglio possibile. D'altra parte i genitori vogliono ad ogni costo assicurare l'avvenire del figlio. Ciò che occorrerebbe adunque per accrescere la natalità sarebbe di diminuire il sentimento di affezione che i francesi hanno più che altri popoli per i figli.

Il Passy, nel riassumere la interessante discussione, dichiarò di dividere l'opinione del Colson rispetto all'affezione dei genitori e dopo avere riabilitato Malthus che, egli disse, non è mai stato un nemico della popolazione, egli dichiarò di staccarsi un poco dal Levasseur rispetto alla questione della mortalità. Senza dubbio, aggiunse il Passy, noi possiamo agire sulla mortalità e diminuirla. Se riducendo il numero delle esistenze che scompaiono, ne conserviamo un maggior numero, noi otteniamo un risultato che equivale, in qualche modo, a un aumento della natalità; ma tuttavia se la natalità continua a scemare, viene fatalmente il momento in cui, siccome non possiamo impedire la mortalità, ma solo ritardarla tutti i nostri sforzi per restringere la mortalità non faranno che prolungare un certo numero di esistenze, ma non aumenteranno la popolazione rispetto a ciò che era prima. Uno dei nostri maestri ha, aggiunse il Passy, posto ammirabilmente e forse risoluto il problema; è Quesnay, che disse: è incontestabile che il numero degli uomini si proporziona forzatamente alle sussistenze. Egli ha detto questo prima di Malthus ed evidentemente non vi possono essere esistenze mante-

nute in vita che in ragione dei mezzi di sussistenza che sono loro preparati. Però Quesnay ha aggiunto: ma il lavoro e l'economia e l'impiego utilmente laborioso delle ricchezze acquisite possono accrescere in una proporzione quasi indefinita la quantità di quelle ricchezze e per conseguenza i mezzi di esistenza.

La conclusione possibile è sempre quella che il movimento della popolazione è non solo determinato dalle condizioni economiche, ma anche da altre cause d'indole morale e sociale; o se vuoi queste agiscono attraverso a quelle, ma non sono tuttavia meno efficaci. In Francia non v'ha dubbio che presentemente la scarsa natalità, relativamente ad altri paesi, sia dovuta all'azione non tanto delle condizioni economiche quanto delle altre cause cui alludiamo e che furono svolte nella discussione di cui ci siamo occupati. Ma è pure certo che un notevole miglioramento delle condizioni economiche toglierebbe non poca forza a quegli ostacoli che oggi incontra l'aumento della popolazione francese.

## Rivista Bibliografica

**Avv. Mario Sarfatti.** — *Brevi appunti in materia di gestione d'affari.* — Milano, Società edit. libraria, 1904, op. pag. 15.

Sono interessantissimi questi brevi e succosi appunti dell'avv. M. Sarfatti, coi quali, pur trovando nella sentenza 8 febbraio 1904 del Pretore di Borgo San Donnino, inportante la conclusione che la maggioranza possa in certi casi vincolare la minoranza provvedendo ad una generale sistemazione di conflitti, l'Autore cerca la portata di simile principio e la necessità di stabilirne i confini.

**Prof. Karl Helfferich.** — *Russie et Japon. Les finances des belligérants.* — Paris, Guillaumin et C., 1904, pag. 177 (fr. 2).

L'argomento delle finanze russe e giapponesi è già stato trattato largamente da molti illustri scrittori in quest'ultimo tempo, sia per soddisfare la curiosità del pubblico, sia perchè oggetto di studio. Il prof. Helfferich, della Università di Berlino, ha però saputo presentare quasi in un quadro sintetico la situazione economica e finanziaria dei due paesi in modo evidente e completo. Premesse alcune considerazioni generali, l'Autore descrive la situazione finanziaria dei due Stati prima della guerra; e quindi i provvedimenti finanziari di guerra presi da ambedue i paesi; finalmente considera i rapporti della Banca col Giappone, e le conseguenze della guerra sui mercati finanziari. Dalla lettura di questo lavoro si trae il convincimento che il peso finanziario della guerra sia molto più grave per il Giappone che per la Russia.

Il sig. Caillaux, già ministro delle finanze in Francia, ha aggiunto in una appendice alcuni suoi notevoli giudizi sulle finanze giapponesi.

## Rivista Economica

*Le ferrovie nella Svizzera - I nuovi canali navigabili della Germania - Il valore di Borsa delle azioni Banche e Società italiane - Le Assicurazioni in Italia - Le condizioni economiche della Bosnia e dell'Erzegovina - La produzione di frutta in California.*

**Le ferrovie nella Svizzera.** — Il risultato dell'esercizio delle ferrovie svizzere, amministrate dallo Stato, viene a confermare i difetti del servizio di queste reti e le disillusioni provate oggi e dal personale stesso e da tutti coloro che, qualche anno fa, votarono così inconsideratamente il riscatto.

E' un'esperienza questa che si fa vicino a noi, sotto i nostri occhi e che deve servirci di lezione. I fatti sono decisivi.

Nei giorni scorsi si è riunito a Berna il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie federali, per stabilire il bilancio dell'esercizio 1905, quello delle costruzioni e quello dei profitti e perdite.

Da quest'ultimo conto risulta che il *deficit* nel 1904 sarà di L. 1,209,725, mentre nel 1903 fu di lire 84,000.

L'aumento è considerevole e sorpassa le previsioni fatte al momento della formazione del bilancio 1904, in cui si prevede un *deficit* minore della metà.

Pel 1905 la situazione non si presenta migliore; anzi! Dalle previsioni ufficiali il *deficit* sorpasserà i 2 milioni; e bisognerà pensare al modo come si sono assottigliate le cifre per non stabilire previsioni troppo pessimiste.

Oramai si è ben lontani dall'epoca, in cui si promettevano mari e monti coll'esercizio di Stato e si pretendeva di fare delle ferrovie una delle risorse del bilancio federale! I partigiani dell'esercizio di Stato sono obbligati ad inchinarsi dinanzi ai fatti, e il Consiglio d'amministrazione che s'incarica di calmare i loro entusiasmi.

\* \* \*

Dopo aver indicata, come *deficit* ineluttabile, la cifra di 2 milioni pel 1905 — « tranne il caso d'un accrescimento del tutto inatteso del traffico » — il relatore aggiunge che il Consiglio si troverà nell'impossibilità di far fronte, colle risorse del bilancio ferroviario, all'ammortizzamento legale. Esso non si fa illusioni sull'avvenire ed è costretto a constatare che questa cattiva situazione si aggraverà ancora nel 1906.

In detto anno bisognerà aggiungere, alle spese d'esercizio, gli aumenti triennali: poichè, nelle ferrovie federali, si è cominciato con elevare gli stipendi del personale e con abbassare le tariffe di trasporto. Diminuzione di entrate da un lato, aggravamento di spese dall'altro; queste sono le prime misure prese senza preoccuparsi della questione finanziaria e dell'equilibrio dei conti.

Con l'industria privata queste precauzioni non si dimenticano. Lo Stato invece non ha di questi piccoli pensieri: egli si permette tutto, senza curarsi dell'avvenire. Non ha forse come risorsa, sempre pronta i contribuenti che, in fondo, pagano tutte le spese?

Dopo questi bei risultati, il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie federali può dare dei consigli di vigilanza e insistere sulla necessità di stringere le spese; ma non gli si darà retta; in un paese di governo democratico, un'industria di Stato non può essere regolata economicamente: l'esperienza lo prova.

\* \* \*

La Svizzera ha dunque commesso uno sbaglio madornale, riscattando le sue ferrovie per darle all'esercizio di Stato. Gli ingenui, che si sono lasciati prendere al giuoco, possono ora ben pentirsi, nel vedere le spese d'esercizio elevarsi in due anni — dal 1902 — di oltre 6 milioni, ossia del 90%, mentre si promette loro pel 1905 un aumento, risultante dalla legge sui salari, che non sarà inferiore a 6 milioni.

Il coefficiente d'esercizio, i cui elementi sono rimasti fermi e che perciò permette di far confronti, è passato dal 60,56 0/0 di spesa al 65,33 0/0, cioè ebbe un aumento del 5 0/0 dal 1902 al 1903. E non è che il principio dell'aumento inevitabile di questo coefficiente.

Tutti quegli ottimisti, che qualche anno fa sostenevano così rumorosamente una maggiore economia per spingere al riscatto, prendono ora delle pose gravi, per parlare di *circospezione* e di *prudenza perseverante*. Era molto più semplice non votare il riscatto.

Ad ogni modo è questa una buona lezione per noi, che contiamo nel Parlamento numerosi partigiani del riscatto, che val quanto dire del *deficit* nel nostro bilancio.

L'esempio della Svizzera viene a proposito per moderare i loro ardori.

Non già che ci sia da sperare che cambieranno opinione, ma crediamo che gl'indecisi, tutti quelli cioè che sono esitanti in materia d'esercizio finanziario diventeranno dei convinti dopo esempi così suggestivi. La Svizzera è un campo d'esperienze per i tentativi del socialismo di Stato, da cui si può trarre più d'un insegnamento e imparare quel che costino le frottole dell'intervento ad oltranza!

**I nuovi canali navigabili della Germania.** — Tutti i paesi d'Europa, in misura ed estensione diversa, ma con progressivo movimento, si sono industrializzati nell'ultimo ventennio a sviluppare il più possibile la navigazione fluviale, la quale, mentre fornisce per l'irrigazione un efficace coefficiente all'agricoltura, riesce di grande risparmio nei trasporti interni (diminuendo il costo della vita) ed anche negli accessi al mare, agevolando l'esportazione.

L'Italia, nonostante l'esempio di Cavour, uno dei più fervidi propugnatori di canali irrigatori e navigabili, è rimasta indietro a tutti e soltanto da qualche mese si è potuto avere un primo e pregevole studio della Commissione Reale — presidente e relatore l'on. Romanin-Jacur — sulla navigabilità dei fiumi nell'Italia superiore.

Ci pare quindi del massimo interesse riassumere quel che si è fatto in Germania dopo il 1870 in materia di canalizzazione interna, nella speranza che il potente impulso dato in questo ramo dal Governo tedesco possa contribuire a sollecitare dal nostro, coadiuvato dalla nuova Camera, una così utile iniziativa.

Enormi sono gli sforzi della Germania per conservare al paese la sua superiorità industriale, co-favore nella più larga misura possibile l'attività produttrice. I progetti per i miglioramenti dei canali antichi e la creazione di una gigantesca rete di nuovi canali presentano in questo senso un interesse considerevole.

Secondo i rapporti ufficiali. l'aumento del numero dei battelli da trasporto interni è stato dal 1871 al 1897 del 20% (da 17,653 a 22,567) e la loro capacità di trasporto è aumentata del 143 0/0 (da 1,400,000 tonn. a 3,400,000 tonn.). Il risultato è stato quello di abbassare i prezzi di trasporto per acqua in proporzioni straordinarie.

Il progetto del canale dal Reno al Danubio pel Nekar avrà per prima conseguenza il miglioramento della situazione economica del Wurtemberg, il cui sviluppo era impedito dalla posizione geografica sfavorevole.

Del pari il progetto del Canale dal Reno al Danubio o pel Mein, progetto attualmente presentato alla Dieta bavarese, presenta una lunga serie di vantaggi: 1) riduzione del prezzo del carbone; 2) influenza di tale ribasso sullo sviluppo delle ferrovie; 3) sullo sviluppo dell'industrie già esistenti, e la creazione di nuove; 4) l'aumento del valore del diolo; 5) l'importazione a più buon mercato da manufatti; 6) la creazione di una potenza idraulica nutilizzabile da numerose officine.

La comunicazione così stabilita tra i due vasti bacini fluviali del Reno e del Danubio faciliterà i rapporti commerciali diretti fra la Turchia, la Russia Meridionale, l'Austria Ungheria, gli Stati balcanici, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, e anche l'Inghilterra.

La navigazione sul Reno, dalla foce a Strasburgo soprattutto, ha un'importanza enorme.

La flotta totale del Reno, compresi i rimorchiatori, i battelli per passeggeri e per merci, comprende 1183 vapori con una potenza di 248,300 cavalli.

Vi sono delle scialuppe a vapore che hanno più di 90 m. di lunghezza ed una forza di più di 1300 cavalli; le più grandi navi da trasporto hanno una capacità di 2340 tonn.: il che rappresenta, nel caso in cui la merce da trasportarsi fosse carbone, 231 vagoni ferroviari, ossia 8 treni ciascuno di 30 vagoni.

Anche nella Prussia si studia attivamente un progetto di canali che deve riunire fra loro i fiumi prussiani; le spese previste sono di 550 milioni di franchi. Il paese sarà diviso in due reti: una all'ovest rappresentante un sistema continuo di canali tra il Reno, l'Ems ed il Weser; l'altro all'Est, che unirà l'Elba, la Sprea, l'Oder e la Vistola. Sulla rete occidentale navigheranno navi di 600 tonn., e su quella orientale navi di 400 tonn.

Sebbene gli itinerari fluviali e per i canali siano più lunghi che per ferrovia, i trasporti per acqua sono tre volte meno costosi. Non soltanto le industrie locali se ne avvantaggiano, ma anche tutte le industrie nuove che vengono ad installarsi lungo le vie navigabili.

Il buon mercato dei trasporti è eminentemente favorevole alle condizioni della produzione, e nella grande lotta commerciale dell'oggi e del domani le Nazioni che trasporteranno il più presto e a minor prezzo, stabiliranno la preponderanza della loro agricoltura e della loro industria. Le vie navigabili offrono appunto maggiori vantaggi che le linee ferroviarie. Ad esempio: un bar one di 600 tonn. trasporta tanta merce quanta 60 vagoni ferroviari, esige 30 volte meno di forza motrice, il trasporto costa così un terzo di meno per ogni tonnellata, costa molto meno in mano d'opera e in materiale usato nel carico e nello scarico, senza contare numerosi vantaggi minori.

Ma lo sviluppo delle vie navigabili solleva in Germania la questione molto controversa della concorrenza che esse fanno alle ferrovie. Ora sembra prevalere la corrente che considera erroneo il dire che le une agiscono a danno delle altre. Invece una rete navigabile è il complemento necessario delle ferrovie secondarie. Con un processo naturale d'adattamento e di selezione poco a poco, le ferrovie trasporteranno le materie leggere e più preziose, che necessitano un transito rapido; ed i canali trasporteranno le materie pesanti e di minore valore, che non esigano sollecitudine nel transito; ed è su tale ripartizione di lavoro che sembra in Germania adagiarsi lo sviluppo delle vie di trasporto e più specialmente quello delle vie navigabili.

**Il valore di Borsa delle azioni Banche e Società italiane.** — Dal prospetto dei valori italiani quotati in Borsa che mensilmente pubblica l'*Economista d'Italia* risulta che a fine ottobre le varie specie di titoli, raggruppate secondo la diversa natura delle Società, rappresentavano secondo la valutazione di borsa

Azioni di:	fine ottobre 1904	Differenza
	Lire	fine sett. 1904 Lire
Istituti di credito...	643,029,126	— 1,585,600
Società di trasporti.	76,608,000	— 7,027,000
Industria zuccheri..	111,445,000	+ 1,080,000
Miniere e Metallurg.	194,423,000	— 2,020,000
Gaz ed elettricità...	97,284,000	— 1,736,000
Tessitura e filatura...	144,348,500	+ 64,250
Cartiere.....	25,464,000	— 168,200
Condotte d'acqua...	72,992,000	— 448,600
Molini.....	48,960,000	— 5,840,000
Prodotti chimici...	58,779,000	— 1,927,000
Industrie diverse...	203,088,000	— 3,821,000
	2,360,275,626	— 24,746,150

La differenza in meno di valutazione dalla fine settembre alla fine ottobre è nella maggior parte dovuta allo stacco del dividendo sui diversi titoli le

cui aziende, che chiudono l'esercizio al 30 giugno, hanno fissato o pagato in ottobre i dividendi stabiliti; ma dipende anche da qualche non rilevante diminuzione che hanno effettivamente subito nel mese scorso alcuni valori.

**Le Assicurazioni in Italia.** — Dal *Bollettino* del Ministero d'Agricoltura riassumiamo l'ammontare delle assicurazioni di tutte le Società italiane ed estere operanti in Italia alla fine del 1903.

I capitali assicurati al 1° gennaio 1904 contro gli incendi rappresentavano 28 miliardi e 131 milioni con un aumento di 851 milioni in confronto al 1° gennaio 1903. Ecco il prospetto dei premi e sinistri pagati nel 1903 dalle diverse Società:

Compagnie	Premi incassati	Risarcimenti
Assicurazioni Generali	7,143,807	4,180,696
Riunione Adriatica	5,252,659	3,933,343
Reale Mutua	4,918,334	3,181,271
Fondiarria	3,838,728	3,016,629
Compagnia Milano	2,851,804	2,420,685
Anonima di Torino	1,587,675	860,127
Unioni	1,368,637	913,051
Paterna	1,283,259	614,035
Métropole	1,257,892	702,223
Danubio	765,108	504,730
Mondo	951,570	554,967
Cooperativa Incendi	1,102,610	1,472,978
Società Parmense	153,421	149,989
» G. Padova	381	—
» Cattolica	392,887	309,631
Urbaine	155,164	138,379
Cooperativa Generale	138,142	24,617
Nazionale	6,411	960
Suzzarese	45,802	13,838
Provvidenza	15,747	1,826
<b>Totali</b>	<b>33,199,088</b>	<b>23,044,005</b>

Se ai 23 milioni di sinistri pagati si aggiungono circa 9 milioni di spese e provvigioni delle varie aziende, più 4 milioni e mezzo di tasse, è facile dedurre che l'industria delle assicurazioni contro gli incendi in Italia viene ora esercitata in perdita, mentre in passato era molto proficua.

**Le condizioni economiche della Bosnia e dell'Erzegovina.** — Secondo un rapporto del console britannico a Serajevo, le condizioni economiche della Bosnia e dell'Erzegovina continuano a migliorare.

Le esportazioni ammontarono, durante il 1903, a 672,776 tonnellate di merci ed a 327,867 capi di bestiame. Le importazioni furono invece di 290,217 tonnellate di merci e 20,295 capi di bestiame. Tanto le cifre per le esportazioni, quanto quelle per le importazioni, mostrano un rilevante aumento in confronto di quelle corrispondenti per l'anno precedente.

Questo miglioramento va attribuito in parte agli ottimi raccolti ed al buon andamento generale dell'annata agricola, ma anche alle grandi somme spese per lavori ferroviari e stradali.

Al momento dell'occupazione austriaca, la Bosnia e l'Erzegovina non possedevano che 250 miglia di pessime strade, ora contano 3342 miglia carreggiabili e 794 miglia mulattiere. Un magnifico ponte in legno è stato costruito sul fiume Narenta a Caplina, ed esso facilita grandemente le comunicazioni di Mostar col distretto dipendente. Dal 1882 a oggi, ben 29 città, comprese Serajevo, Mostar e Travnik, vennero provvedute di acquedotti per acqua potabile, ovunque sono sorte scuole elementari e sono state istituite nuove scuole commerciali, che sono attualmente frequentate da 679 allievi, fra i quali 17 maomettani e 64 ebrei; questi ultimi hanno pure aperta in Serajevo una scuola israelitica, frequentata da più di 300 allievi e fornita di ogni più moderno requisito igienico e pedagogico.

Il commercio del legname continua a svilupparsi considerevolmente. Vi sono nelle provincie di Bosnia ed Erzegovina non meno di 6,671,700 acri di terreno boschivo. Il Governo provinciale ha attualmente contratti con ditte private per la fornitura annua di circa 200,000 tonnellate di legname, ma cura anche il graduale rimboschimento delle piaghe ove questo è necessario.

Circa ventimila persone sono impiegate nell'industria forestale della regione.

Del pari il governo si adopera per aumentare la produzione del miele e della cera con ottimo risultato, essendosi costituita una Società di agricoltura, la quale conta già 2500 membri che posseggono 6000 alveari modello.

L'industria mineraria è stata sviluppata in ogni suo ramo, ma, in particolare, hanno dato buon risultato le miniere e le fonderie di ferro.

#### La produzione di frutta in California.

Il Bollettino della Camera di commercio italiana di San Francisco di California, reca:

Una delle più ricche produzioni della California è quella delle frutta, ed ha assunto proporzioni tali che la California fornisce non solo i principali mercati degli Stati Uniti, ma esporta in Inghilterra ed in altri paesi, sia frutta fresche, sia, e per la maggior parte, frutta disseccate e sciroppate entro scatole di latta. In tutte le parti dell'Unione americana si consumano frutta fresche di California, che giungono dovunque in eccellenti condizioni di conservazione.

L'esportazione della frutta negli ultimi tre anni è stata, in media, di 480,000 tonnellate. I frutteti sono tenuti con cura; sono piantati per estensioni enormi, a quadrati, a triangoli, con distanze regolari fra albero ed albero. In molti luoghi l'acqua può irrigare il terreno, e, se non scorre alla superficie può esser tratta dal sottosuolo mediante pozzi artesiani e condotta lungo i filari. I terreni sono tenuti puliti dalle erbe parassitarie, e arricchiti con ceneri, potassa, calce, gesso, marna, acido fosforico, nitrogeni.

Per ogni specie si è studiato quali località, quali esposizioni, quale suolo e sottosuolo, quali altezze siano meglio adatte al frutto, e al prodotto primaticcio o tardivo.

Oltre l'esportazione delle frutta fresche e secche, vi è l'importantissima industria delle frutta in conserva, anzi è questa una delle più importanti del paese.

## Il commercio dell'Italia col Sud America

Raggruppiamo il movimento del nostro commercio coi paesi dell'America meridionale, tenendo conto particolare del Brasile e dell'Argentina dove la corrente dei nostri scambi è più viva ed attiva.

Nei cinque ultimi anni il commercio da e per il Brasile è rappresentato da queste cifre:

	Importazioni	Esportazioni
1899	13,081,000	16,565,000
1900	16,313,000	15,602,000
1901	15,987,000	15,613,000
1902	14,466,000	16,392,000
1903	13,774,000	16,220,000

Con qualche oscillazione, l'entità dei nostri scambi col Brasile può dirsi stazionaria e le due partite dell'entrata e dell'uscita quasi si controbilanciano.

L'importazione dal Brasile è per 12/13 rappresentata dal caffè, e la esportazione nostra dal Brasile si riparte specialmente: per L. 4,407,000 in vino e qualche piccola partita di olio; per 3,850,000 in tessuti e filati di cotone; per oltre un milione, carta.

In diminuzione da L. 2,131,000 nel 1899 a lire 1,614,000: prodotti animali, quasi per intero formaggio.

#### I traffici coll'Argentina si compendiano così:

	Importazioni	Esportazioni
1899	27,168,000	60,574,000
1900	34,354,000	65,245,000
1901	38,048,000	63,555,000
1902	31,360,000	60,301,000
1903	35,664,000	73,987,000

Qui si nota, specie nell'ultimo anno, un notevolissimo progresso e la differenza si salda a nostro vantaggio con una eccedenza di esportazione per L. 43,323,000.

L'importazione nel 1903 è per L. 2,287,000 rappresentata da generi per tinta e concia: per lire 2,731,000 da lane naturali, crino e pelo greggi; per 12,873,000, in sensibile aumento da pelli crude; per 10,714,000 granturco e semi oleosi; per 5,814,000 dai prodotti animali, prevalentemente i grassi.

L'esportazione riguarda molte categorie di cui ecco le principali che superano il milione di lire:

	1899	1903
Vini e oli.....	16,131,000	17,338,000
Tabacchi lavorati e conserve alimentari.....	2,896,000	1,921,000
Prodotti chimici.....	901,000	1,438,000
Manufatti di canepa.....	2,167,000	3,893,000
Id. di cotone.....	16,385,000	23,185,000
Id. di lana.....	3,482,000	1,858,000
Id. di seta.....	1,689,000	3,460,000
Legno e paglia.....	1,677,000	1,563,000
Carta e libri.....	2,911,000	3,514,000
Metalli e loro lavori.....	1,715,000	2,571,000
Marmo e zolfo.....	837,000	1,273,000
Prodotti vegetali, specialmente riso.....	5,246,000	6,101,000
Prodotti animali, specialmente formaggio.....	1,630,000	2,247,000

Come si vede il più notevole aumento è dato dalle manifatture di cotone.

Dal Perù nel 1903 abbiamo importato per appena 613,000 lire, fra nitrato di sodio, cotone in blocchi e rottami di ferro. Vi abbiamo esportato per 4,065,000, specialmente tessuti di cotone e di seta, legno e paglia, formaggio, mercerie e cappelli di feltro.

Dal Paraguay importammo nel 1903 per lire 167,000 di pelli crude ed esportammo per L. 110,000 di prodotti diversi.

Dall'Uruguay abbiamo tratto per 893,000 fra pelli crude ed altri prodotti animali, ed abbiamo esportato per 5,561,000 contro 7,731,000 nel 1899.

Le esportazioni constano principalmente di vini, manufatti di cotone e riso.

Più considerevole è il nostro commercio col Chili. Nei cinque anni dà le seguenti risultanze:

	Importazioni	Esportazioni
1899	2,680,000	4,472,000
1900	5,695,000	6,156,000
1901	8,261,000	5,032,000
1902	4,606,000	4,713,000
1903	8,957,000	5,602,000

La importazione consiste quasi esclusivamente di nitrato di sodio greggio. La esportazione consta di vari prodotti, fra i quali primeggiano i tessuti di cotone a colori e stampati.

Finalmente abbiamo importato nel 1903 dalle altre contrade dell'America meridionale non specificate per L. 480,000 quasi tutto nitrato di sodio, ed abbiamo esportato per L. 408,000 fra vini, conserve alimentari, formaggio, mercerie e, quello che è singolare, ombrelli.

## La navigazione nei porti d' Italia nel 1902 e 1903

Riservandoci di esaminare con la necessaria attenzione il movimento commerciale dei nostri porti nel 1903, ci limitiamo per ora a riassumerlo nelle sue linee generali:

### NAVI ARRIVATE.

#### Piroscafi. — Num. delle Navi.

	1902	1903	Differenza
Bandiera italiana	30,022	31,079	+ 1,057
» estera	9,820	10,174	+ 354

#### Tonnellate stazza.

Bandiera italiana	18,734,406	19,314,202	+ 1,079,796
» estera	12,867,508	13,710,085	+ 842,577

#### Merce sbarcata (tonn.)

Bandiera italiana	3,223,572	3,256,363	+ 27,791
» estera	7,835,026	8,284,362	+ 449,336

#### Viaggiatori sbarcati.

Bandiera italiana	446,033	448,984	— 17,049
» estera	121,392	126,783	— 5,391

#### Vellieri. — Num. delle Navi.

Bandiera italiana	64,061	66,629	+ 2,568
» estera	1,192	1,365	+ 173

#### Tonnellate stazza.

Bandiera italiana	2,749,051	2,894,371	+ 145,320
» estera	120,074	105,506	— 14,568

#### Merce sbarcata (tonn.)

Bandiera italiana	2,180,709	2,301,749	+ 121,040
» estera	114,926	100,816	— 14,110

### NAVI PARTITE.

#### Piroscafi. — Num. delle Navi.

	1902	1903	Differenza
Bandiera italiana	30,007	31,041	+ 1,034
» estera	9,816	10,150	+ 334

#### Tonnellate stazza.

Bandiera italiana	18,710,774	19,749,749	+ 1,038,975
» estera	12,862,446	13,652,811	+ 790,365

#### Merce imbarcata (tonn.)

Bandiera italiana	1,935,520	1,838,248	— 97,272
» estera	1,438,302	1,493,834	+ 55,532

#### Viaggiatori imbarcati.

Bandiera italiana	490,518	466,096	— 24,422
» estera	213,023	211,093	— 1,930

#### Vellieri. — Num. delle Navi.

Bandiera italiana	63,821	66,708	+ 2,887
» estera	1,191	1,376	+ 185

#### Tonnellate stazza.

Bandiera italiana	2,718,442	2,906,333	+ 188,361
» estera	114,071	115,342	+ 1,271

#### Merce imbarcata (tonn.)

Bandiera italiana	1,962,446	2,090,163	+ 127,717
» estera	53,565	53,791	+ 226

A meglio mettere in rapporto il movimento delle due ultime annate, riassumiamo nello specchio seguente il movimento totale, arrivi e partenze, piroscafi e velieri e bandiere compresi in una sola cifra:

	1902	1903	Differenza
Num. Navi.....	209,930	218,522	+ 8,592
Stazza tonn. ....	68,876,772	72,948,869	+ 4,072,097
Merce sbarcata o imbarc. (tonn.)	18,749,066	19,419,376	+ 670,310
Provenienze dall'estero o destinate all'est. tonn. ....	13,520,248	14,079,456	+ 559,208
Provenienze dal Regno o destinate nel Regno tonn. ....	5,228,818	5,320,120	+ 111,302

## PRODUZIONE DEI MARMI IN ITALIA

Il R. Corpo delle miniere calcola in un suo recente studio statistico il valore della produzione totale del marmo in Italia nel 1903 in L. 15,951,224.

Novi decimi di questa produzione, per 14,395,915 lire, provengono dalle Alpi Apuane e sono classificate dal R. Corpo delle miniere nel seguente prospetto:

Cave	Marmo lavorato	Marmo greggio	Valore totale del marmo greggio.
Carrara... tonn.	69,355	tonn. 231,489	L. 10,417,005
Massa .... »	20,950	» 40,313	» 1,814,085
Versilia... »	19,991	» 40,085	» 2,163,825
Totale tonn. 110,296			tonn. 319,887 L. 14,394,915

Fra le Cave di Carrara sono comprese quelle di Fivizzano; fra quelle di Massa s'è tenuto conto anche delle cave e delle segherie di Montignoso; e fra quelle della Versilia anche nel gruppo d'Arni.

Non sappiamo su quali dati il R. Corpo delle miniere abbia fondato le cifre della produzione e su quali elementi l'ammontare del valore.

Basta sfogliare infatti il volume della Direzione delle Gabelle sul movimento commerciale dell'Italia coll'estero per trovare i seguenti dati circa l'esportazione nel 1903 del marmo greggio e dei marmi lavorati.

L'esportazione del marmo greggio fu di 130,316 tonnellate per un valore di L. 8,470,840.

L'esportazione del marmo lavorato, compreso l'alabastro, si divide così:

	Quintali	Lire
Marmo in tavole	623,846	5,887,343
Statue .....	8,926	764,257
Ambrogette....	68,717	446,660
Altri lavori....	169,300	7,618,500
Totale 870,789		14,717,760

Come si vede, soltanto il valore del marmo esportato rappresenta oltre 23 milioni. E quello che ha servito per il consumo interno?

La statistica dunque del R. Corpo delle miniere non corrisponde a quella del Commercio.

## IL COMMERCIO DEL BRASILE

Per cura del Servizio di statistica commerciale brasiliano è stato recentemente compilato e pubblicato un volume contenente dati intorno al movimento commerciale del Brasile, sia all'entrata che all'uscita, nell'anno 1902. Riferiamo le notizie contenute in questa pubblicazione che più possono interessare il commercio italiano, avvertendo che manca il mezzo, per difetto di statistiche anteriori, di istituire confronti con gli anni precedenti.

**Importazioni.** — Il valore di tutte le merci importate nel Brasile durante il 1902, sia per consumo immediato, che per introduzione in deposito o per riesportazione, risulta essere stato di 471,114,120 *milreis* carta, corrispondenti a 206,928,160 *milreis* oro.

A questo valore di merci se ne deve aggiungere uno di 19,448,825 *milreis* carta, o di 8,766,234 *milreis* oro, di numerario e di biglietti di banca esteri importati.

Lasciando da parte quest'ultimo, e prendendo in esame il valore delle sole merci, troviamo che l'importazione totale nel Brasile del 1902 è costituita in questo modo: materie prime e prodotti per le arti e per le industrie, 18.93 per cento; prodotti fabbricati, 43.10 per cento; sostanze alimentari e foraggi, 36.89 per cento; animali vivi e morti 1.08 per cento.

Classe I. Animali vivi e morti, 5,096,677 *milreis* carta uguale 2,239,584 *milreis* oro — Classe II. Materie prime, ecc., 89,192,565 *milreis* carta, uguale 38,168,872 *milreis* oro — Classe III. Prodotti fabbricati, 202,998,926 *milreis* carta, uguale 89,185,639 *milreis* oro — Classe IV. Sostanze alimentari, ecc., *milreis* carta 173,825,952, uguale 76,334,065 *milreis* oro.

L'importazione dei prodotti compresi nella classe seconda, a causa della quasi completa assenza di industrie manifatturiere, è molto limitata per ciò che riguarda le materie prime per le industrie: con cifra importante — 28 milioni di *milreis* — si trova soltanto il carbone fossile, prodotto che ha diretta applicazione allo stato naturale, all'infuori anche del campo delle industrie manifatturiere; la maggior parte delle altre merci del detto gruppo è costituita da materie semi-lavorate e fra esse i filati hanno larga parte, con un valore di 19 milioni. Dopo i quali con cifre però di entità solo relativa, non troviamo che le pelli conciate per 6.05 milioni e i metalli per 6 milioni.

Fra i prodotti fabbricati, quelli delle industrie tessili (milioni 75.4) e in specie di quelle cotoniera, hanno il sopravvento; a essi fanno seguito quelli delle industrie metallurgica e meccanica (milioni 59.5), coi prodotti siderurgici e le macchine in testa.

Cotonerie milioni 56.3 — Lanerie milioni 9.5 — Manifatti di lino, canapa, juta, milioni 5.4 — Seterie milioni 4.2.

Ferri e acciai milioni 28.4 — Macchine milioni 22.4 — Lavori d'altri metalli milioni 4.8 — Armi e strumenti chirurgici milioni 3.9.

Altri 36 milioni sono formati dai prodotti della industria della carta e dell'arte tipografica (11 milioni), dai prodotti delle industrie chimiche (10 milioni), dal petrolio (10 milioni), dai prodotti della industria ceramica e vetraria (6 milioni).

Il Brasile, comparativamente alla sua popolazione, si provvede all'estero di sostanze alimentari in misura molto ristretta. Facendo il confronto con l'altra grande repubblica dell'America meridionale, l'Argentina, calcoliamo che il primo abbia fatto nel 1902 un'importazione di tali prodotti equivalente a lire 15 per capita, la seconda a lire 34.

In questo gruppo i prodotti, i farinacei e le provvigioni da bocca di origine animale hanno valore quasi pari: frumento e farina di frumento, riso, patate e legumi secchi, 38 milioni di *milreis* carta; carne secca, merluzzo secco, burro, strutto e lardo, conserve di carni e di pesci, formaggi, 67.1/2; quasi tutto il resto del valore totale è formato dalle bevande, principalmente vino, con poco meno di 30 milioni.

Le merci di cui il Brasile fa acquisto all'estero gli pervennero, nel 1902, per 315 milioni di *milreis* carta (67 per cento) dall'Europa per 126 milioni (27

per cento) dagli altri paesi d'America, per 30 milioni (6 per cento) dalle altre contrade.

In Europa sono la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, il Portogallo, il Belgio che più degli altri Stati si contendono il mercato brasiliano; in America gli Stati Uniti, l'Argentina e l'Uruguay.

Il commercio d'importazione nel Brasile da tutti questi paesi è diversamente costituito: l'Argentina e l'Uruguay forniscono principalmente frumento, farina, carne secca e buoi; gli Stati Uniti, petrolio, farina, macchine, strutto, legname, cotonarie, ferri; la Gran Bretagna, carbone, filati e tessuti, prodotti metallurgici e macchine; la Germania, cotonerie, ferri e macchine, carta; la Francia, burro, cotone, iane e sete; l'Italia, vino, cotonerie, formaggi; il Portogallo, vino e olio; l'India, riso; il Canada, merluzzo secco; la Spagna, vino.

**Le importazioni dall'Italia.** — L'Italia viene al quinto posto, nel 1902, fra i paesi d'Europa che provvidero merci al Brasile, preceduta a grande distanza dall'Inghilterra, più d'avvicino dalla Germania, dalla Francia e dal Portogallo. Il valore delle importazioni di merci italiane — 17,228,884 *milreis* carta — rappresenta 5.5 per cento dell'importazione da tutti i paesi d'Europa e 3.7 per cento dell'importazione da tutti i paesi del globo.

L'importazione italiana nel Brasile del 1902 è formata per 17 su cento da materie prime e prodotti semi-lavorati per le industrie, per 28 su cento da prodotti fabbricati, per 55 su cento da sostanze alimentari:

Animali vivi e morti, *milreis* carta 4,122 — Materie prime e prodotti per le industrie, *milreis* carta 2,977,419 — Prodotti fabbricati, *milreis* carta 4,730,112 — Prodotti alimentari *milreis* carta 9,517,231.

Oltre a questa ebbe luogo nel detto anno una introduzione di 255,000 lire italiane (monete e biglietti) valutata 203,875 *milreis* carta.

Il commercio italiano d'importazione nel Brasile è costituito da un numero notevole di prodotti, dai quali tanto le industrie manifatturiere quanto l'agricoltura sono rappresentate, e fra le industrie principalmente quelle tessili. Molti dei detti prodotti non hanno però un'importanza commerciale vera e propria.

Ecco sommariamente l'aspetto del commercio italiano nel Brasile, coi prodotti caratteristici delle industrie e dell'agricoltura italiana, e che formano l'85 per cento di tutta l'importazione italiana:

### Prodotti industriali

Industrie tessili:	<i>Milreis</i>
Filati di cotone .....	1,695,000
Canapa, stoppa e filati di canapa .....	421,000
Cotonerie .....	1,971,000
Manufatti di canapa, lino, juta .....	123,000
Seta e seterie .....	126,000
<b>Industrie estrattive:</b>	
Zolfo .....	145,000
Marmo .....	224,000
<b>Altre industrie:</b>	
Carta da scrivere e da stampa .....	395,000
Bottoni .....	110,000
Cappelli .....	225,000
Gomma elastica .....	123,000
Altri prodotti .....	2,114,000
<b>Totale</b>	<b>7,707,000</b>

### Sostanze alimentari

	<i>Milreis</i>
Frutti, ortaggi e bulbi, freschi e secchi ..	478,000
Riso .....	734,000
Olio d'oliva .....	681,000
Carni, frutti, ortaggi e pesci in conserva..	402,000
Burro .....	521,000
Formaggio .....	1,284,000
Vino .....	4,678,000
Vermouth, bitter, ecc .....	474,000
Altri prodotti .....	320,000
<b>Totale</b>	<b>9,517,000</b>

Fra i prodotti industriali, vediamo che l'Italia non ha concorrenti sul mercato brasiliano per i marmi e per lo zolfo. Essa occupa il primo posto, vincendo un concorrente serio come l'Inghilterra, per i filati di cotone non cucirini. Per i tessuti di cotone stampati e tinti, che formano il grosso della importazione italiana di cotonerie, la Gran Bretagna domina il mercato, con cifra di vendite che si discosta immensamente da quelle di tutti gli altri paesi; ma fra questi ultimi l'Italia occupa un posto onorevole, superata soltanto dagli Stati Uniti e dalla Germania e superando a sua volta tutti gli altri paesi industriali. Così, con maggiore o minor fortuna, avviene per le importazioni di carta, bottoni, cappelli e lavori di gomma elastica. Invece, per i manufatti di seta, le nostre esportazioni sono sovrapposte da quelle di altri paesi e particolarmente della Francia.

Nell'importazione di prodotti alimentari nel Brasile l'Italia ha concorrenti principali, più o meno temibili: la Francia per il burro, l'olio, il vino e il vermouth, le conserve; la Spagna per le frutta e ortaggi e il vino; il Portogallo per i frutti e ortaggi, l'olio, i pesci conservati, il vino; l'Olanda per il formaggio; l'India per il riso.

**Esportazioni.** — Il valore dei prodotti brasiliani esportati nel 1902 è stato calcolato, posto a bordo, di *milreis* carta 735,910,125, pari a *milreis* oro 323,892,516. Cosicché le esportazioni di detto anno presentano una eccedenza sulle importazioni di *milreis* carta 264,526,000, o di *milreis* oro 116,964,000.

Stando alle dichiarazioni degli esportatori, otto decimi del valore di tutta l'esportazione brasiliana figurano diretti, per poco meno della metà agli Stati Uniti (87 per cento) e per poco più della metà alla Gran Bretagna (17 per cento), alla Germania (17 per cento), alla Francia (10 per cento).

Dopo il caffè, che, con un valore di 409,8 milioni di *milreis* carta, forma 56 per cento di tutta l'esportazione brasiliana del 1902, i principali prodotti brasiliani venduti all'estero furono:

Fra le spoglie d'animali, le pelli crude per un valore di 30 milioni.

Fra i prodotti minerari: l'oro per 8314 milioni, il manganese per 412.

Fra i prodotti vegetali: la gomma elastica per 148 milioni, il tabacco greggio per 24, il tè del Paraguay per 22, il cacao per 21, lo zucchero per 18314

\* \*

Diamo qualche maggior ragguaglio intorno al movimento di esportazione del caffè. Ecco lo specchio comparativo delle quantità uscite nel 1902 e nel 1901:

Per l'estero, sacchi 13,157,383 nel 1902 e 14,759,845 nel 1901 — in cabotaggio o sacchi 304,300 nel 1902, e 250,569 nel 1901.

Le quantità vendute all'estero così figurano distinte per origine: Rio 3,883,509 sacchi, Santos 3,714,182, Vittoria 373,503, Bahia 163,979, altra origine 22,210.

I porti cui figurano diretti più di 50,000 sacchi delle quantità esportate nel 1902 furono i seguenti:

Amburgo 2,283,883 — Anversa 451,580 — Baltimora 166,891 — Brema 88,118 — Buenos Aires 95,154 — Copenaghen 89,139 — Costantinopoli 59,709 — Genova 144,369 — Havre 1,171,864 — Id. « all'ordine » 330,163 — Londra 280,702 — Id. « all'ordine » 63,585 — Marsiglia 126,996 — Id. « all'ordine » 61,428 — Nuova Orleans 718,309 — Nuova York 4,563,047 — Port Elizabeth 92,650 — Rotterdam 1,085,752 — Trieste 586,637 — Id. « all'ordine » 131,608.

Di tutta la quantità di caffè imbarcata nei porti del Brasile, sole 270,000 sacchi, cioè poco più di 2 per cento, figura trasportata da vapori di compagnie italiane di navigazione, e precisamente:

Impresa di Navigazione Italia sacchi 33,539 — La Ligue Brasiliana sacchi 81,340 — La Veloce sacchi 110,450 — Navigazione Generale Italiana sacchi 40,491.

**Esportazione per l'Italia.** — Il valore dei prodotti brasiliani dichiarati in uscita per l'Italia fu di 6,566,906 *milreis* carta, pari a 2,839,814 *milreis* oro, nel 1902, contro 8,109,950 *milreis* carta pari a 3,361,562 *milreis* oro nel 1901.

La differenza in meno di 1,543,000 *milreis* carta

nel 1902 è dovuta quasi per intero alla minore quantità e al più basso prezzo del caffè.

Indichiamo i principali prodotti esportati in Italia nel 1902 a paragone del 1901:

Cuoi secchi chilogrammi 159,209, valore *milreis* carta 189,59 — Ferro vecchio chilogrammi 1,304,166, valore *milreis* carta 63,261 — Mica chilogrammi 20,740, valore *milreis* carta 21,336 — Cotone chilogrammi 16,461, valore *milreis* carta 13,176 — Gomma elastica (*seringa*) chilogrammi 52,390, valore *milreis* carta 310,013 — Cacao chilogrammi 220,289, valore *milreis* carta 214,719 — Caffè sacchi 181,501, valore *milreis* carta 5,657,347 — Crusca chilogrammi 670,366, valore *milreis* carta 58,263.

## Le finanze dell' Argentina

Il Presidente Roca, i cui poteri sono testè spirati, ha mandato al Congresso argentino il suo ultimo messaggio.

L'esposizione finanziaria che vi si contiene offre una idea favorevole sulla situazione.

Il generale Roca constata che il debito è stato ridotto; la circolazione dei buoni del Tesoro fortemente diminuita; le entrate pubbliche in considerevole aumento ed il bilancio in perfetto equilibrio.

Ma, quantunque si sieno effettuati notevoli progressi nelle entrate, le spese si sono mantenute sempre elevate, ciò che ha impedito finora il pareggio.

Ecco la dimostrazione che ne dà l'*Economiste Europeen* con la scorta dei bilanci del decennio 1893-1902:

Anni	Entrate	Spese	
		(Scudi oro)	Differenza
1893	7.562.881	8.493.219	— 970.338
1894	7.044.940	6.973.762	71.178
1895	7.615.455	9.479.365	— 1.863.910
1896	8.677.135	12.034.200	— 3.357.065
1897	10.223.042	12.187.532	— 1.964.490
1898	13.672.568	24.044.245	— 5.371.677
1899	14.503.140	15.325.228	— 822.088
1900	12.956.092	13.314.536	— 358.444
1901	13.017.054	14.060.771	— 1.043.717
1902	13.181.048	17.344.329	— 4.163.281

Le cifre definitive del 1903 non si conoscono ancora. Tuttavia si può presumere che il deficit sarà sensibilmente ridotto, se non perfettamente estinto.

Si sa infatti che le entrate hanno toccato 11,991,397 scudi oro, in aumento di 1,813,394 e le spese sono diminuite in seguito all'accordo col Cile e al disarmo che ne è stata la conseguenza.

Del resto nel messaggio del Presidente Roca, si constata che il Governo, dopo il 1903, non ha più dovuto provvedere alle spese della guerra, ma che gli armamenti sono costati al paese dal 1898, circa 300 milioni di franchi. Ora questa somma è esattamente eguale a quella che risulta dalla somma del deficit totale dal 1893 al 1902.

Sollevato di questa spesa, il bilancio può equilibrarsi facilmente.

Il bilancio del 1905 prevede una entrata di 43,400,000 scudi (pesos oro) e 64,400,000 (pesos carta). Le spese valutate al disotto di queste cifre dovrebbero lasciare una eccedenza di 260,000 pesos.

Benchè in apparenza modesto questo avanzo si può considerare importante, perchè ottenuto, dopo cioè di avere iscritte in bilancio diverse spese che non facevano parte finora del bilancio ordinario e dopo considerevoli previsioni di lavori pubblici.

D'altra parte il bilancio del Tesoro accusa una riserva superiore a 26 milioni di pesos, senza tenere conto di 1,300,000 lire st. depositate a Londra per far fronte al servizio del debito.

Finalmente i 7,500,000 pesos-oro provenienti dalla vendita delle navi, e la riscossione di vari crediti per 4,000,000 permetteranno di ricostituire il fondo di conversione.

E' dunque in buone condizioni che il governo del generale Roca rimetterà le finanze pubbliche al suo successore. Il suo governo ha saputo rialzare il credito del paese e assicurare lo sviluppo delle sue risorse economiche, pur facendo fronte alle forti spese degli armamenti imposte dal conflitto col Cile.

Oggi che la pace è assicurata, l'Argentina si trova nel pieno possesso delle sue risorse e all'amministrazione del Presidente Quintana spetta il gradito e facile compito di consolidare questa buona situazione.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Palermo.** — Nella seduta del 10 ottobre presieduta dal cav. Giovanni La Farina la Camera ha trattato vari argomenti e più precisamente sul conferimento di una Borsa Camerale di studio alla Scuola Superiore di Commercio di Genova; sulle pratiche fatte in unione alla Camera di Commercio di Bari per impedire l'introduzione in Italia dei vini artificiali greci e specie quelli di Samos; sulla visita degli industriali e commerciali a Parigi; sui sussidi agli studenti bisognosi. La Camera pure ha approvata la istituzione di un premio di L. 50,000 per chiunque saprà trovare nuove applicazioni dello zolfo tali da ristabilire l'equilibrio, ora compromesso, fra la produzione ed il consumo. Il premio sarà costituito per sottoscrizione. Per la sistemazione del Porto di Termini la Camera deliberò che le L. 500,000 assegnate con la legge 13 marzo 1904 n. 102 per il prolungamento del molo di Termini e la costruzione di una banchina vengano invertite, giusta gli accordi presi con la R. Commissione, nel prolungamento e nella costruzione di una diga che, partendo da terra, possa difendere il porto dai venti di scirocco. Infine la Camera si è occupata del nuovo regolamento per la base del Collegio dei Proviviri per le industrie dei mugnai e pastai e riferire sull'andamento della embrionale Scuola di commercio di Palermo.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Per alcuni giorni la situazione del mercato monetario inglese lasciò credere che l'aumento dello sconto da parte della Banca d'Inghilterra fosse divenuto necessario.

Le esportazioni di oro presero una certa importanza e i bisogni della liquidazione quindicinale richiedevano un aumento di disponibilità, ma poi la situazione si dimostrò meno cattiva, anzi il tesoro poté emettere buoni a un saggio di interesse minore di quello preveduto e dalla Francia arrivarono alcune somme importanti. Questo rese meno sensibile le maggiori richieste del mercato, e in tal modo la Banca poté lasciare invariato il suo saggio di sconto, sul mercato libero il prezzo del danaro nei prestiti giornalieri salì sino al 30/10 ma poi scese a 11/2 lo sconto rinase al 30/10.

La Banca d'Inghilterra al 10 corrente aveva l'incasso in diminuzione di 656,000 sterline, il portafoglio era scemato di 494,000 e la riserva di sterline 340,000.

Sul mercato americano si è pure notato un rialzo nel prezzo del danaro che è ora a 21/4 0/10.

Ed ora che l'afflusso del danaro verso agli Stati occidentali può considerarsi come terminato il rincaro va attribuito in gran parte all'attività finanziaria della piazza di Nuova York.

A Berlino lo sconto libero rimane piuttosto elevato al 40/10 e in parte la cosa deve spiegarsi coi bisogni del governo germanico che fanno prevedere un suo prossimo ricorso al credito.

Sul mercato francese la buona carta quotasi ora a 23/4 0/10.

La Banca di Francia al 10 corr. aveva l'incasso

in aumento di 24 milioni di franchi, il portafoglio era diminuito di 228 milioni e mezzo.

In Italia restiamo ai soliti saggi di sconto intorno al 41/2 e i cambi ebbero queste oscillazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
7 Lunedì.....	99.97	25.105	123.30	104.85
8 Martedì.....	99.97	25.11	123.25	104.85
9 Mercoledì....	99.97	25.12	123.37	104.85
10 Giovedì.....	100.—	25.14	123.40	104.90
11 Venerdì.....	99.97	25.125	123.40	104.875
12 Sabato.....	100.—	25.12	123.40	104.875

		10 Novembre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,596,462,000 + 21,134,000
		argento... »	1,099,583,000 + 2,566,000
		Portafoglio..... »	632,715,000 — 228,619,000
		Anticipazione..... »	633,254,000 — 116,850,000
		Circolazione..... »	4,328,517,000 — 116,850,000
Passivo		Conto cor. dello St.	183,339,000 — 15,140,000
		» dei priv.	516,423,000 — 10,568,000
		Rapp. tra la ris. e l'inc.	85,870/0 + 2,790/0

		10 Novembre	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	33,807,000 — 656,000
		Portafoglio..... »	24,702,000 — 494,000
		Riserva..... »	24,832,000 — 340,000
Passivo		Circolazione..... »	27,934,000 — 315,000
		Conti cor. dello Stato »	6,864,000 — 738,000
		Conti corr. particolari »	39,517,000 — 702,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	32 3/8 0/0 + 1/4 0/0

		5 Novembre	differenza
Banche dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Flor.	66,236,000 + 9,000
		argento... »	71,882,000 — 716,000
Passivo		Portafoglio..... »	79,250,000 + 402,000
		Anticipazioni..... »	54,435,000 + 1,533,000
		Circolazione..... »	264,143,000 + 4,646,000
		Conti correnti..... »	6,258,000 + 138,000

		7 Novembre	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	301,414,000 + 13,054,000
		Portaf. e anticip.	1,139,880,000 — 2,410,000
		Valori legali..... »	77,850,000 — 1,680,000
Passivo		Circolazione..... »	42,590,000 — 660,000
		Conti corr. e dep.	1,196,150,000 — 8,280,780

		22 Ottobre	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro... Fr.	108,709,000 — 794,000
		argento... »	7,557,000 + 684,000
		Circolazione..... »	224,028,000 — 4,964,000

## RIVISTA DELLE BORSE

12 novembre.

La settimana si è distinta specialmente per la fermezza e le buone tendenze delle quotazioni. Gli affari sono stati costantemente attivi e correnti e l'aumento segnatosi all'estero con la rendita italiana nel principio della settimana, si è mantenuto anche alla fine. La nostra rendita a Parigi infatti chiude a 104.60 a Londra 104 e a Berlino 104.20.

Migliorato anche il Russo a Parigi che da 75.60 si è chiuso a 76.

I valori bancari sono stati abbastanza incerti e la Banca d'Italia che ha esordito a 111.9 ha raggiunto il 112.6 e si è chiusa a 112.5. Anche alla fine settimana i valori bancari erano aumentati.

Ricercati pure in genere tutti i valori industriali, e più specialmente i siderurgici ebbero una forte chiesta nella settimana che però chiuse con prezzi meno fermi e più deboli.

TITOLI DI STATO	Sabato 5 Novemb. 1904	Domini 7 Novemb. 1904	Martedì 8 Novemb. 1904	Mercoledì 9 Novemb. 1904	Giovedì 10 Novemb. 1904	Venerdì 11 Novemb. 1904
Rendita italiana 5 %...	104.27	104.57	104.55	104.50	104.52	104.50
3 1/2 %	102.05	102.35	102.15	102.10	102.10	102.20
3 %	73.30	—	73.30	73.30	73.30	73.30
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi .....	104.40	104.70	104.45	104.65	104.50	104.60
a Londra .....	103.75	103.75	104. —	104. —	104. —	104. —
a Berlino .....	—	104.10	—	104.10	104.10	104.20
Rendita francese 3 % ammortizzabile.....	—	—	—	—	—	—
3 % antico.....	98.20	98.25	98.27	98.25	98.30	98.17
Consolidato inglese 2 1/2 prussiano 3 1/2 .....	87. —	87. —	85. —	88.18	88.31	88. —
—	—	101.30	101.40	101.40	101.40	101.40
Rendita austriaca in oro	119.85	119.85	119.85	119.85	119.90	119.90
in arg.....	99.85	99.85	99.50	99.90	99.55	99.95
in carta.....	105.05	100. —	100.00	100. —	100. —	99.85
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi .....	87.80	87.80	88.15	88.32	88.10	88.17
a Londra .....	87. —	87. —	87. —	87. —	87. —	87. —
Rendita turca a Parigi.	86.30	86.50	86.67	86.72	86.75	86.80
a Londra .....	85. —	85. —	83. —	85. —	85. —	85. —
Rendita russa a Parigi.	75.60	76.70	76.10	75.75	75.70	76. —
portoghese 3 % a Parigi .....	64.15	64.10	64.10	63.95	64.10	64.07

VALORI BANCARI

	5 Novemb. 1904	12 Novem. 1904
Banca d'Italia.....	1118.50	1125. —
Banca Commerciale.....	795. —	799. —
Credito Italiano.....	601. —	603. —
Banco di Roma.....	122.50	121. —
Istituto di Credito fondiario.....	570. —	567. —
Banco di sconto e sete.....	169. —	170. —
Banca Generale.....	31.50	31.50
Banca di Torino.....	90. —	90. —
Utilità.....	271. —	271. —

CARTELLE FONDIARIE

	5 Novemb. 1904	12 Novem. 1904
Istituto italiano..... 4 %	511.50	509. —
..... 4 1/2 %	518. —	518. —
Banca Nazionale..... 4 %	508.50	510. —
..... 4 1/2 %	508.50	510. —
Cassa di Risparmio di Milano..... 4 %	517. —	517. —
..... 4 1/2 %	512. —	512.50
Monte Paschi di Siena..... 3 1/2 %	504. —	504. —
..... 5 %	512. —	512. —
Op. Pie di S. P. <sup>10</sup> Torino..... 5 %	521. —	521. —
..... 4 1/2 %	506. —	506. —

PRESTITI MUNICIPALI

	5 Novemb. 1904	12 Novem. 1904
Prestito di Roma..... 4 %	506. —	—
Milano..... 4 %	101.60	101.70
Firenze..... 3 %	75. —	75.50
Napoli..... 5 %	102.50	102.50

VALORI FERROVIARI

	5 Novemb. 1904	12 Novem. 1904
Meridionali.....	735.50	735.50
Mediterranee.....	458.50	458.50
Sicule.....	686. —	690. —
Secondarie Sarde.....	261. —	261. —
Meridionali..... 3 %	354. —	355.50
Mediterranee..... 4 %	504. —	505. —
Sicule (oro)..... 4 %	509. —	519. —
Sarde C..... 3 %	364. —	365. —
Ferrovie nuove..... 3 %	358.25	360. —
Vittorio Eman..... 3 %	384. —	385. —
Tirrene..... 5 %	517. —	518. —
Costruz. Venete..... 5 %	—	325. —
Lombarde..... 3 %	327. —	—
Marmif. Carrara.....	257. —	258. —

OBBLIGAZIONI AZIENDI

VALORI INDUSTRIALI

	5 Novemb. 1904	12 Novem. 1904
Navigazione Generale.....	455. —	456. —
Fondiarìa Vita.....	239. —	289.25
Incendi.....	157. —	157. —
Acciaierie Terni.....	1898. —	1919. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	468. —	470. —
Lanificio Rossi.....	1529. —	1533. —
Cotonificio Cantoni.....	548. —	550. —
veneziano.....	319. —	320. —
Condotte d'acqua.....	344. —	345. —
Acqua Marcia.....	1460. —	1460. —
Lanificio e canapificio nazion.....	186. —	185. —
Metallurgiche italiane.....	164. —	165.50
Piombino.....	122. —	123. —
Elettric. Edison vecchie.....	565. —	565.50
Costruzioni venete.....	126. —	126. —
Gas.....	1370. —	1422. —
Molini Alta Italia.....	382. —	357. —
Ceramica Richard.....	356. —	392. —
Ferriere.....	91. —	96. —
Officina Mec. Miani Silvestri.....	13a. —	135. —
Montecatini.....	122. —	124. —
Carburo romano.....	1132. —	1130. —
Zuccheri Romani.....	106. —	107.50
Elba.....	525. —	553. —
Banca di Francia.....	3920. —	—
Banca Ottomana.....	591. —	592. —
Canale di Suez.....	4465. —	4508. —
Crédit Foncier.....	728. —	780. —

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee

**Società prodotti chimici, colla e concimi - Roma.** (Capitale Lire 3,500,000, versato Lire 3,300,000). — Il Consiglio d'amministrazione ha annunziato nella propria relazione alla recente assemblea colle risultanze dell'esercizio 1903-1904 al 31 luglio, che l'emissione delle 10,000 nuove azioni, deliberata nell'assemblea del 21 luglio u. s. per l'aumento del capitale, si è compiuta regolarmente; che le vendite dell'esercizio in perfostatati ed altre sostanze concimanti raggiunsero la cifra di quintali 155,767, contro quella di quint. 237,300 nel 1903-904; che l'utile netto realizzato fu di L. 209,644.98, cui, aggiunte lire 14,886.90 residuo utili dell'esercizio precedente, si aveva la cifra disponibile di lire 224,531.88.

L'assemblea approvò la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, nonché il proposto dividendo di L. 7 per azione.

**Unione Agricola Lombarda - Milano.** — Le risultanze del bilancio spiegate all'Assemblea in una dettagliata relazione del Consigliere delegato signor rag. Gino Clerici, e confermate dalla relazione dei Sindaci, la nascente istituzione abbia saputo in soli 7 mesi di esercizio affermarsi ed incontrare le generali simpatie dei nostri agricoltori.

La cifra d'affari fatta per compra e vendita di concimi e sementi, permise di realizzare il cospicuo utile di L. 11,326.72, disponendo per ora la Società di un capitale iniziale di sole L. 16,600. Così che procedendo alla fondazione di importanti e variate riserve, viene a potersi erogare a favore degli azionisti il 60% sul capitale.

Le azioni di piccolo taglio (L. 20) sono nominative e possono essere sottoscritte alla sede della Società, tutti giorni non festivi, contro pagamento di L. 20 per azione, più L. 1 per tassa di commissione e L. 1 per soprapprezzo, il quale venne mantenuto a basso livello, appunto per incoraggiare la sottoscrizione di nuove azioni.

Procedendo al completamento del Consiglio, risultarono eletti i signori: Bassi dottor Spartaco, Duroni Renato, Volonteri Giuseppe, consiglieri; i si-

gnori Colombi rag. Aldo. Don Carlo Giugni, Mazzola rag. Carlo, *sindaci*; ed i signori Casazza Ercole e rag. Luigi Sala, *sindaci supplenti*.

**Cooperativa Farmaceutica - Milano.** — Nella sede della Banca Cooperativa Milanese si è adunata l'assemblea della Cooperativa farmaceutica. Il Consiglio, presieduto dal dottore Giussani, informò circa lo importante acquisto fatto, per 1.150.000 mila lire circa, dell'edificio in Piazza del Duomo, ove si amplierà la principale delle 5 farmacie che la Società possiede.

L'assemblea, presieduta dal rag. Puricelli, ratificò l'operato del Consiglio, assegnò una somma a titolo di regalìa al presidente Giussani, indi discusse ed approvò le proposte modificazioni allo statuto, che d'ora innanzi consente alla Società di organizzare per i propri soci e per il pubblico non soltanto i servizi farmaceutici, ma anche quelli sanitari, e di somministrare merci ad Istituti e Corpi morali, nonchè di vendere all'ingrosso prodotti di propria fabbricazione ed anche d'acquisto.

**Società Milanese di Industrie Meccaniche - Milano.** — In recente assemblea straordinaria gli azionisti della Società anonima « La Milanese » per la liqui-laz. ed amministraz. di imprese industriali, capitale L. 140.000, versato L. 100.000, hanno deliberato l'aumento del capitale stesso, mediante le seguenti operazioni: emissione di 1000 azioni da L. 100 cadauna che dovranno formare con le 1400 già emesse il patrimonio degli azionisti della « Milanese » ed essere attribuite agli intestati nei certificati dei soci; emissione di altre 1600 azioni da L. 100 cadauna da versarsi quando sarà stabilito dal Consiglio.

Venne deliberato inoltre il rilascio di buoni di godimento consententi il diritto al 25 0/0 sugli utili risultanti da bilancio e distribuibili dopo prelevato il 6 0/0 agli azionisti, da attribuirsi alla massa degli azionisti della « Società Fabbrica nazionale di motori a gas povero » e da ripartirsi per il numero delle azioni.

Venne infine modificato lo statuto a norma del bisogno e con ciò fu cambiata la denominazione sociale secondo il titolo qui in testa.

Lo scopo della Società secondo il nuovo art. 4 dello statuto è la fabbricazione di motori a gas povero, la esecuzione di impianti di forza motrice e di qualsiasi altro impianto meccanico.

**Società Italiana Langen e Wolf - Milano.** — Nella recente assemblea è stato esposto che l'esercizio chiuso al 30 giugno ha dato un utile netto di L. 448,452, il che ha permesso al Consiglio d'amministrazione, fatte le consuete detrazioni statutarie, di proporre di distribuire agli azionisti un dividendo di L. 80 per ciascuna azione, corrispondente al 12 0/0.

L'assemblea ha quindi approvato ad unanimità l'aumento del capitale sociale dai 3 ai 4 milioni di lire.

I tre membri del Consiglio d'amministrazione uscenti, sono stati rieletti e come Sindaci furono nominati i signori: ing. Emilio Tansini, cav. Roberto Preuss, ing. Francesco Würtenberger.

**Società Italiana pellami e calzature - Varese.** — Nell'assemblea testè tenutasi in Varese venne approvato il bilancio con un utile di L. 46.609,78 passate a diminuire le passività di L. 222,00 accumulate negli scorsi esercizi. Le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci fanno sperare che la rimanenza passiva possa essere pareggiata con gli utili dell'esercizio in corso.

**Stabilimento industriale toscano per la lavorazione carta - Firenze.** — Questa Società, che ha un capitale versato di L. 200.000, ha tenuto testè l'assemblea ordinaria degli azionisti nella quale venne comunicato sul buon andamento dell'azienda e sui risultati dell'esercizio scorso che permette un dividendo del 6,25 0/0 sulle azioni. Rieletti i consiglieri uscenti di carica: Guglielmo Maquay e Luigi Abeni e i Sindaci signori: cav. ragioniere Giorgio Ceccherini, rag. Tito Giannini, avvocato Giulio Conti.

**Unione italiana fra consumatori e fabbricanti di concimi e prodotti chimi-**

**ci - Vicenza.** — Il bilancio dei primi nove mesi di esercizio di codesta Società, che si è costituita lo scorso anno a Vicenza con 12 milioni di capitale, si è chiuso coll'utile netto di L. 759,615, per il quale verranno assegnate agli azionisti L. 12,50.

La Società è ora proprietaria delle fabbriche di prodotti e concimi di Livorno, Firenze, Borgo Panigale, Ravenna, Reggio Emilia, Pontelagoscuro, Este, Padova, Vicenza, Schio, Romano, Palazzolo, Pozzolo, Casale, Cuneo, nonchè della miniera di Agordo.

I soci nell'ultima assemblea hanno approvato unanimi il bilancio ed in seguito alla rinnovazione delle cariche sociali, l'amministrazione è rimasta così composta: Alessio cav. Alessandro, Presidente; Magni cav. Magno, amministratore delegato; Alessio cav. avv. Rodolfo, Clementi commendatore nobile Bartolomeo, Corinaldi conte ingegnere Amedeo, Da Zara comm. Giuseppe, Ducco Antonio, Rotta cav. dott. Giuseppe, Rossi commendatore barone Giovanni, Rostagno cav. dott. Domenico, Solari cavalier ing. Giuseppe, Zavaritt cav. Giovanni, consiglieri; Cerutti cav. avv. Cirillo, Dal Vo cav. ragioniere Battista, Guasti cav. avv. Federico, Luria cavalier Giacomo, Tretti cav. dott. Orazio, sindaci effettivi.

**Ferriere di Voltri.** — La relazione del Consiglio comunicata all'assemblea espone che il bilancio al 30 giugno 1904 si chiude con un utile insignificante. Le condizioni generali e particolari dell'industria nel decorso esercizio non furono favorevoli. Le cause dell'insuccesso si riassumono in due coefficienti principali: mancanza di ordinazioni importanti e rinvio di prezzi.

La relazione assicura che nella compilazione del bilancio vennero seguiti i più prudenti criteri, ed inventari essendo stati eretti sulle basi più sicure.

Precipua causa delle risultanze dell'esercizio decorso fu, la deficienza di ordini, ma si fida che le richieste non tardino colla cessazione dei rapporti tra Voltri e la Siderurgica Italiana di Firenze così che si pensa che la maggiore libertà di azione che Voltri andrà ad acquistare, permetta di esplicare tutte le sue attività.

È stato approvato il bilancio mandandosi a nuovo L. 5092 di utili e in assemblea straordinaria si approvava poi l'aumento del capitale di L. 6.000,000 a 8.000,000, con l'emissione di 10 mila nuove azioni, con un premio di L. 75 sul nominale, col quale premio si stabilirà un fondo di riserva da assicurare meglio la base dell'industria. Di tali azioni, 1818 saranno erogate nei pagamenti da farsi alla Società Conti e C. per la cessione della sua derivazione ed al signor Carlo Tassara per la cessione del suo impianto. Delle rimanenti azioni, 182 verranno versate dallo stesso signor Tassara, 4000 riservate ai primi sottoscrittori delle Voltri, 4000 in opzione agli azionisti nella misura di due azioni nuove per ogni 15 vecchie.

**Società vetraria M. Boschi e C. - Milano.** — Domenica 16 ott. ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, sotto la presidenza del cav. Cesare Bellotti. Fu approvato il bilancio, il quale ha presentato un utile rilevante. L'assemblea però stabilì di non distribuire dividendo superiore al 5 per cento, mandando l'eccedenza ad ammortamenti straordinari.

L'assemblea deliberò inoltre l'aumento del capitale da L. 500 mila, a 750 mila, e ciò allo scopo di introdurre la lavorazione delle lastre. L'aumento fu seduta stante integralmente sottoscritto dai vecchi soci, salvo una parte che, su proposta del gerente, venne riservata e immediatamente sottoscritta dagli operai che si vollero chiamare partecipi degli utili dell'azienda.

Venne poi confermato il Consiglio di vigilanza nelle persone dei signori: ing. Giorgio Dugnani, Ambrogio Oliva e rag. Siro Valsecchi.

#### Nuove Società

**Lloyd Italiano - Genova.** — Si è costituita una Società Italiana di navigazione a vapore intitolata « Lloyd Italiano » col capitale per ora di 12 mi-

lioni, ma presto sarà aumentato a 20. A detta Compagnia hanno aderito spiccate personalità del ceto industriale e finanziario italiano.

Sono stati nominati a far parte del primo Consiglio d'amministrazione i signori Ariotta, Bertarelli, Bigi, Di San Giuseppe, Doria Panphili don Alfonso, Maraini, Boggi, Pavoncelli, Sabbadini.

La nuova Società sta trattando per assicurarsi un nucleo di piroscafi già in costruzione, da adoperare nelle linee transoceaniche ed ha già iniziati studi per commettere ai cantieri nazionali la costruzione di altri piroscafi per nuove linee marittime.

**Società Cooperativa di consumo di Voltaga - Voltaga (Belluno).** — La Società s'è formata per iscopo di acquistare all'ingrosso cereali, coloranti ed altri generi alimentari ed articoli di uso e consumo domestico locale e distribuirli esclusivamente ai soci effettivi e contribuenti nei bisogni loro e delle loro famiglie al prezzo di compera ed in dettaglio, esclusa nel modo più assoluto qualunque idea di lucro e di speculazione.

Il capitale sociale è illimitato, ed è formato da azioni ognuna di lire venticinque, nominative, non convertibili al portatore.

**Castelnuovo & Bonacina - Milano.** — Collettiva (Castelnuovo rag. Antonio e Antonio Bonacina) rappresentanze e commercio prodotti chimici, droghe e affini, via Pantano 15, capitale Lire 3000, durata 5 anni.

**Società fra i produttori di riso - Novara.** — Promossa dal Consorzio agrario cooperativo novarese, dall'Associazione degli agricoltori vercellesi e dai principali produttori della regione, è indetta in Novara per il 31 corr. una adunanza allo scopo di costituire una società fra i produttori di riso di quella provincia. Essa dovrà occuparsi del commercio del riso, cercare di aprire nuovi sbocchi alla vendita e favorirne il consumo all'interno ed all'estero col divulgare tra i consumatori i pregi indiscutibili del riso prodotto nell'agro novarese.

Per raccogliere il capitale necessario a questo intento, circa 20,000 lire, venne aperta una sottoscrizione ad azioni da L. 200 ciascuna.

**Ing. G. Cordero & fratello. - Milano.** — Collettiva (nob. ing. Giuseppe ed Enrico Cordero di Montezemolo), commissioni e rappresentanza, bastioni porta Magenta n. 4, capitale L. 18,000, durata anni 5.

**Cotonificio Bustese Carlo Ottolini - Busto Arsizio.** — Si è costituita la società « Cotonificio Bustese Carlo Ottolini », che sorge sotto gli auspici e col concorso del Credito Italiano e della Banca di Busto.

La Società si è costituita con un capitale di 5 milioni di lire, diviso in 25,000 azioni da 200 lire cadauna, in gran parte sottoscritto dalla famiglia Ottolini.

Il primo Consiglio d'Amministrazione è composto dei signori Luigi Bertarelli, presidente, Ernesto Ottolini, Pogliani rag. Angelo, Castiglioni Giuseppe e Ballarati Attilio.

A sindaci effettivi furono eletti: Galazzi Ernesto, Pozzi Francesco e Vimercati Carlo — e supplenti avv. Giacomo Decio e Luigi Cantù.

**Wust, Sancristoforo & C. - Genova.** — Si è costituita in accomandita tale società per operazioni bancarie e cambiarie, col capitale di un milione e la durata di 3 anni. Ne sono soci responsabili i signori Carlo Wust e David Sancristoforo, comandante il signor Bernardo Chambrier. La nuova società assunse la liquidazione della cessata ditta « C. De Sandoz & C. »

#### Scioglimento di Società

**Associazione di risparmio fra gli agenti delle Ferrovie del Mediterraneo - Milano.** — Si è sciolta questa anonima cooperativa; nominati liquidatori i signori ragioniere Domenico Gambini, Carcano Angelo e Milesi Vittorio ed a liquidatori supplenti i signori Candana e Reverdini.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Nei nostri mercati si ebbero i seguenti prezzi. A *Torino*, frumenti di Piemonte da L. 24.50 a 25.—, id. nazionali di altre prov. da 25.50 a 26.—, id. esteri di forza 26.75 a 27.50, frumentoni 15.75 a 18.—, id. gialloncini e pignoletti veneti — a —, avene 18.25 a 18.75, id. superiori e grigie 19.25 a 19.75, segale 17.25 a 17.75, riso mercantile 31.— a 32.75, id. fioretto 33.— a 31.50 al quintale. A *Desenzano*, frumento veneto e mantovano da lire 23.25 a 24.25, id. nostrano da 22.75 a 23.50, frumentone da 16.25 a 17.25, avena da 17.25 a 18.—, segale da 17.— a 18.—, riso nostrano da 35.50 a 36.50, id. giapponese da 30.— a 33.—, al quintale. A *Rovigo*, frumento fino Polesine da L. 21.25 a 21.35, id. buono mercantile da 23.85 a 24.—, id. mercantile da 23.50 a 23.75, frumentone pignolo n. da 16.25 a 16.50, id. gialloncino o friulotto da 15.50 a 16.25, id. agostano da 14.75 a 15.25, avena da 16.25 a 16.50. A *Ostiglia*, frumento da L. 23.50 a 24.—, frumentone da 15.50 a 16.50, riso nostrano da 37 a 37.50, id. giapponese da 27.50 a 27.75, id. ranghino da 32.50 a 33.—, risone giapponese da 16.50 a 17.50, id. ranghino da 19.— a 19.50, id. nostrano da 20.— a 20.50 al quintale. A *Odessa* si ebbero quotati frumento d'inverno da cop. 93 1/2 a 102, id. oulca da 90 a 96, sourjeck da 85 a 92, segale da 71 a 73, orzo da 60 a 61 1/4, id. lordo da 53 1/2 a 61 3/4, avena a 70.

In *Australia* l'andamento della campagna continua poco lusinghiero; pare che quest'anno non si raccoglieranno più di 19 milioni di ettolitri contro 29,435,000 nello scorso anno.

I mercati granari furono nell'ottava prevalentemente calmi; venerdì scorso nel momento della maggiore tensione anglo-russa, ebbe un improvviso rialzo a Parigi di 20 centesimi al quintale. Gli arrivi sulle principali piazze continuarono abbondanti, ma si estende che un ribasso, conseguente all'aumento notevole degli stocks, li fermi o quanto meno li limiti.

**Sete.** — Dopo le feste della settimana scorsa i prezzi si sono mantenuti abbastanza elevati e si hanno infatti a Lione i seguenti prezzi:

Greggie Cévennes extra 14 1/6 a fr. 45, id. id. 2° ord. 11 1/3 a 41, id. Italia piccolo 1° ord. 12 1/4 a 41.75, id. Piemonte 1° ord. 13 1/5 a 43.50, id. Broussa 1° ord. 16 1/8 da 41 a 42, id. id. 2° ord. 13 1/5 a 41, id. Siria 1° ord. 9 1/11 da 41 a 43, id. id. 2° ord. 9 1/11 da 40 a 41. Trame Canton filatura 2° ord. 22 1/4 a 40, id. China g. n. c. 1° ord. 40 1/4 a 44, id. Giappone filatura 1° ord. 26 1/8 a 48. Organzini Cévennes 1° ord. 19 1/2 a 48, id. id. 2° ord. 24 1/2 a 47, id. Italia 2° ord. 24 1/2 a 47.50, id. Siria 1° ord. 19 1/2 a 47, id. id. 2° ord. 20 1/2 a 75.50, id. Canton 2° ord. 20 1/2 a 42, id. China g. n. c. 1° ord. 40 1/4 a 45, id. Giappone filatura piccolo 1° ord. 20 1/2 a franchi 43.

Per quanto riguarda il mercato delle provenienze asiatiche, gli affari, interrotti dalle feste, furono un poco meno attivi della settimana scorsa; nondimeno si registrò buona corrente d'affari in ogni genere. I prezzi non accusano cambiamenti notevoli e rimangono fermi:

Greggia China filat. Soeulun extra 9 1/11 a fr. 50, id. 1° ord. 9 1/11 da 49 a 50, id. 2° 12 1/6 a 43.50, T-atléfong Gold Kilin da 32.75 a cons., Blue hoenix lanfong 32.25, Minchew n. 1 a 25.50 Giapp. n. 1 9 1/11 a 44.50, id. 1 1/2-2 9 1/11 da 43 a 43.50, id. 1 1/2-2 9 1/10 a 43.50, id. 2 10 1/2 a 42, Kakeda due teste di cavallo a 39.75, Gregge Canton fil. n. 1 9 1/11 a 37.25, id. best 2, 13 1/5 a 35.50, Suiulun-cheong 11 1/3 a 32.75, Good 3 13 1/5 a 31.50, best 3 14 1/8 a 31, id. 2 18 1/2 da 31 a 31.50.

La domanda in Tussah si è rallentata; i prezzi rimangono fermi. Si fece:

Tus-ah fil. 8 cocons Silver peacock a fr. 18, Natives Silver Watch da 11 a 11.25.

A *Canton*, il mercato fu fermo con discreta corrente d'affari. Prezzi fermi. Cambio: fr. 2.37 a 4 mesi, a *Yokohama*, mercato e prezzi senza cambiamenti. Si quota: Kakeda i testa, fr. 41. Cambio: 3.59 a 4 mesi di vista.

**Prodotti chimici.** — A Genova si ebbero in settimana le seguenti quotazioni:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 12.—, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro 14.—, Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 69.—, Solfato di rame prima qual. 54.50, di ferro 6. Carbonato ammoniacale 75.—, Minio rosso LB e C 83.—, Prussiato di potassa giallo —, Bicromato di potassa 72.—, id. di soda 55.—, Soda caustica bianca 60/62, L. 22.25, id. 70/72, 24.75, id. 76/77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 14.—, in polvere 15.25. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi T nera 11.50, id. 75 gradi 9.50. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 18.75. Borace raffinato in pezzi 33.50, in polv. 35.50, Solfato d'ammoniacale 24 0/10 buon grigio 33.—, Sale ammoniacale prima qual. 108.—, seconda 103.—, Magnesia calcinata Pattinson in facons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Il tutto per 100 chilogr. costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

**Metalli.** — Listino dei prezzi: tutto per 100 chilogrammi:

**Ottone.** — Lastre qualità estere 1ª scelta base L. 177.— a 179.—; id. nazionali da 176.— a 178.—; filo n.º 4 e più da 182.— a 183.—; tubi saldati da 255.— a 260.—; id. traforati da 263.— a 267.—.

**Piombo.** — Pani 1ª fusione da L. 33.— a 34.—; in verghe 2ª fusione a 34.50; tubi e lamiere da 39.— a 40.—.

**Rame.** — Pani atti al maglio da L. 169.— a 174; per fond. in pani, 1ª da 168 a 171; lastre ricotte, base da 199 a 204; id. lucide dure, base da —.— a —.—; filo crudo e ricotto, base da —.— a —.—; tubi sal-

dati a 247; tubi saldati da 253 a 260; rame in pane elettr. 1ª qual. da 167 a 171; id. in filo da 202 a 207.

**Stagno.** — In pani M. Stretto e Agnello da L. 335.— a 339.—; in verghe, puro da 340.— a 346.—; in lastre da 382 a 388.

**Zinco.** — In pani 1ª fusione M. primaria da Lire 66.— a 68.—; id. 1ª fusione M. secondaria da 60.— a 62.—; id. 2ª fusione da 60.— a 61; in lastre 1ª ted da 71.— a 72.—; in verghe da 86 a 87.50.

**Ferro.** — Comune tondo e quadro mm 13 a 75, piatto 25 a 100 X 7 1/8 e più, ottag. 13 a 23 a 18.50; ferro a nodi per chiodi ed arpioni da ferrovia a 18.75, barre da griglia lato minimo oltre 5 mm a 19.75, id. di mm 5 e meno a 21.75; lamiere acciaio nere basse 4 mm a 24.25, id. zincate n. 20, 39; tubi ferro naz. per gas e acqua da 40 a 41; id. tedeschi da 43 a 46; zincati naz. da 48 a 50, id. tedeschi da —.— a —.—.

**Bande stagnate** (f. o. b. Swansea): Charcoal, best da 0.12.9 a 0.13.0; id. ordinarie da 0.22.0 a —.—; Coke, best da 0.11.9 a 0.12.0; id. ordinarie da 0.11.6 a 0.11.9 per box.

(Tonnellata inglese di chilogr. 1016: bombola di chilogr. 34.7).

**Minerali.** — Barite: carb. in pezzi 90-95 0/10 (Inghilterra) 3 st. 10 scell., id. solfato N. 1 bianco 2.15, caolino (f. o. b. Cornovaglia) da 11 a 30, Minerale di cromo: base 50 0/10 (c. f. porti ingl.) 3.7.6, id. di manganese in pezzi (c. f. Liverpool) per unità 10 1/2 denari. Oera: francese J. C. (f. b. Rouen) st. 2.5 —, id. id. J. F. id. 5.10.—, Talco (c. f. Liverpool) 3.10.—, Bauxite, 12 0/10. Fe² O³ 40 0/10. Si (f. o. b. St. Raphaël) L. 25-23, id. bianca 3-4 0/10 Fe² O³ 15 0/10 Si (f. o. b. Cetta) L. 25-30 per tonn.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

### ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

30.ª Decade — Dal 21 al 31 Ottobre 1904.

### Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1904

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

#### RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
<b>Prodotti della decade</b>							
1904	1,652,814.42	77,446.40	635,690.48	3,352,613.70	11,798.60	5,760,363.60	4,385.00
1903	1,617,724.79	81,198.50	791,942.45	3,011,009.51	12,128.96	5,514,004.21	4,309.90
Differenze nel 1904	+ 65,089.63	- 3,752.10	- 156,251.97	+ 341,604.19	- 330.36	+ 246,359.39	- 76.00

#### Prodotti dal 1º Gennaio

1904	44,782,650.18	2,241,685.39	15,224,319.30	58,477,158.65	412,665.69	121,183,479.21	4,340.00
1903	42,779,831.87	2,130,107.43	14,704,500.23	54,139,229.47	402,565.89	114,155,784.80	4,309.00
Differenze nel 1904	+ 2,003,268.31	- 111,577.96	+ 519,819.07	+ 4,337,929.18	+ 10,099.89	+ 6,982,694.41	- 31.00

#### RETE COMPLEMENTARE

##### Prodotti della decade

1904	116,602.20	3,323.25	26,151.02	219,155.11	1,165.42	366,502.00	1,463.63
1903	125,508.02	3,153.11	47,499.21	255,174.25	770.53	432,105.12	1,547.26
Differenze nel 1904	- 8,905.82	+ 175.14	- 21,348.19	- 36,019.14	+ 494.89	- 65,603.12	- 83.63

##### Prodotti dal 1º Gennaio

1904	3,417,397.81	83,298.21	974,508.22	5,113,299.27	36,774.36	9,625,277.87	1,519.16
1903	3,252,676.21	82,060.94	927,950.30	4,904,396.86	37,823.24	9,204,907.55	1,547.26
Differenze nel 1904	+ 164,721.60	+ 1,237.27	+ 46,557.92	+ 208,902.41	- 1,048.88	+ 420,370.32	- 28.10

#### PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE

PRODOTTO	ESERCIZIO		Diff. nel 1904
	corrente	precedente	
Della decade . . . . .	1,047.57	1,015.34	+ 32.23
dal 1º gennaio . . . . .	22,317.83	21,064.75	+ 1,253.08

Firenze, 1904. — Società Tipografica Fiorentina, Via S. Gallo, 33.